



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

777<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)

martedì 7 marzo 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	35
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	41

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....5

## MOZIONI

## Discussione della mozione 1-00707 (testo 2) sulla carta geologica d'Italia

## Approvazione della mozione 1-00707 (testo 3):

PRESIDENTE.....	5, 8, 13
ANITORI (AP (Ncd-CpE)).....	5
DI GIORGI (PD).....	8
LIUZZI (CoR).....	9
MARINELLO (AP (Ncd-CpE)).....	10
CERONI (FI-PdL XVII).....	11

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	13
-----------------	----

## MOZIONI

## Ripresa della discussione della mozione 1-00707 (testo 2):

PRESIDENTE.....	13, 16, 17, 18
DALLA ZUANNA (PD).....	14
CROSIO (LN-Aut).....	15
DEGANI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare.....	16
ANITORI (AP (Ncd-CpE)).....	17, 24
ARRIGONI (LN-Aut).....	18
GRANAIOLO (Art.1-MDP).....	20
BARANI (ALA-SCCLP).....	21
ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	22
MINEO (Misto-SI-SEL).....	25

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	26
-----------------	----

## MOZIONI

## Ripresa della discussione della mozione 1-00707 (testo 2):

PRESIDENTE.....	30
SANTANGELO (M5S).....	26, 30
PELINO (FI-PdL XVII).....	27
VACCARI (PD).....	28

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

CERVELLINI (Misto-SI-SEL).....	30
--------------------------------	----

MIRABELLI (PD).....	31
SPILABOTTE (PD).....	32

## ALLEGATO A

## MOZIONE..... 35

Mozione sulla carta geologica d'Italia.....	35
---	----

## ALLEGATO B

## VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 42

## CONGEDI E MISSIONI..... 49

## COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione.....	50
Trasmissione di documenti.....	51

## DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	52
Assegnazione.....	52

## PROGETTI DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Deferimento a Commissioni permanenti.....	54
---	----

## AFFARI ASSEGNATI..... 56

## GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere.....	56
Trasmissione di atti.....	56

## COMMISSIONE DI GARANZIA DELL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLO SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI

Trasmissione di atti.....	57
---------------------------	----

## CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	57
---	----

## MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni.....	58
Mozioni.....	58
Interpellanze.....	63
Interrogazioni.....	66
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	72
Interrogazioni da svolgere in Commissione.....	86

## AVVISO DI RETTIFICA..... 87

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, Ppl, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11*).

Si dia lettura del processo verbale.

*VOLPI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 2 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,02*).

### Discussione della mozione n. 707 (testo 2) sulla carta geologica d'Italia (ore 11,02)

#### Approvazione della mozione n. 707 (testo 3)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00707 (testo 2), presentata dalla senatrice Anitori e da altri senatori, sulla carta geologica d'Italia.

Ha facoltà di parlare la senatrice Anitori per illustrarla.

ANITORI (*AP (Ncd-CpE)*). Signora Presidente, onorevoli senatori, la mozione che mi appresto a presentare riguarda la carta geologica d'Italia e in particolare la microzonazione sismica. Come sapete, la carta geologica d'Italia non ha finanziamenti dal 2004 e copre soltanto il 43 per cento del nostro territorio.

Si premette che la sequenza sismica che ha sconvolto l'Italia centrale ha portato nuovamente e drammaticamente all'attenzione dell'opinione pub-

blica l'urgenza della messa in atto di politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi geologici cui è soggetto il Paese e che tali politiche di prevenzione non possono prescindere da un'adeguata conoscenza del nostro fragile territorio, che i recenti eventi sismici impongono in maniera non più procrastinabile. Si deve considerare, inoltre, l'enorme ritardo accumulato dal nostro Paese nella produzione di una cartografia geologica moderna, con una scala adeguata (1:50.000), che copra l'intero territorio nazionale, comprese le sue acque territoriali, che è stato ancora una volta evidenziato dalla recente sequenza sismica appenninica. Infatti, appare stupefacente come le elevate quantità e qualità dei dati geofisici prodotti dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), nonché dagli enti di ricerca e dalle università, quali ad esempio la localizzazione dei terremoti e l'entità della deformazione, insistessero su una base cartografica geologica ufficiale a scala inadeguata e risalente addirittura al 1941 (per il foglio di Norcia) e al 1955 (per il foglio dell'Aquila), ovvero ben prima della formulazione della teoria della tettonica globale delle placche (anni '70). La copertura della cartografia geologica a scala 1:100.000 è, infatti, l'unica attualmente disponibile sull'intero territorio italiano. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Collegli, la senatrice Anitori non può continuare il suo intervento in questo modo. Vi prego di abbassare il volume della voce.

ANITORI (*AP (Ncd-CpE)*). Si tratta di un progetto iniziato ormai nel lontano 30 agosto 1868, quando veniva promulgato il regolamento per l'esecuzione del decreto che stabiliva che la carta geologica, formata e pubblicata alla scala 1:50.000 o a quella più prossima ad essa (1:100.000, l'unica scala per la quale era disponibile la base topografica), doveva essere corredata da profili geologici e da elementi descrittivi (disegni, tavole, testi) che valessero «a rendere opera quanto più si può completa ed utile all'industria del Paese»; concetto ribadito con la legge n. 1497 del 1939, per la quale la carta geologica ufficiale del territorio nazionale, ivi compresa la porzione di fondo e sottofondo marino sulla quale si esercita la sovranità nazionale, costituisce un documento di base per lo sviluppo del Paese attraverso la conoscenza fisica del territorio per la programmazione territoriale e ambientale.

A partire dal 1971, grazie anche a una maggiore disponibilità di basi topografiche alla scala 1:50.000, si decise di realizzare la nuova carta geologica d'Italia con la medesima scala; alla fine degli anni '80, un apposito quadro normativo e finanziario ne consentì finalmente l'avvio. Infatti, il progetto di realizzazione della cartografia geologica venne inserito nell'ambito del programma annuale di interventi urgenti di salvaguardia ambientale (legge n. 67 del 1988). Nel 1989 il progetto fu inquadrato nella programmazione triennale per la tutela dell'ambiente e diventò un progetto organico realizzabile su scala nazionale, con la costituzione di una relativa banca dati a elevato contenuto informativo (legge n. 305 del 1989): nacque così il progetto Carg (cartografia geologica), che prevede la realizzazione di 652 fogli geologici alla scala 1:50.000 a copertura dell'intero territorio nazionale. Il progetto è coordinato dal Servizio geologico d'Italia dell'ISPRA, in qualità di organo cartografico dello Stato. Ad oggi, per la realizzazione di 255 fogli,

pari a circa il 40 per cento dell'intera copertura cartografica, sono stati assegnati finanziamenti statali per un totale di 81.259.000 euro. In media, si tratta di poco più di 3 milioni di euro all'anno. Questi stanziamenti, però, non sono stati erogati costantemente nel tempo: sono state effettuate unicamente due *tranche* di finanziamenti consistenti, una nel 1989 e un'altra dieci anni dopo, nel 1999. Dal 1999 in poi, fatta eccezione per un piccolo finanziamento erogato nel 2004, non sono state stanziati ulteriori risorse per il proseguimento del progetto, a cui hanno collaborato più di 60 strutture, fra enti territoriali, organi del CNR, dipartimenti e istituti universitari, oltre a tutte le Regioni e le Province autonome, le quali hanno assicurato, con il loro concorso finanziario, ulteriori risorse, necessarie alla produzione dei fogli geologici.

I finanziamenti statali al progetto Carg sono oramai fermi da quasi vent'anni (attualmente quindici, per la precisione). Il 60 per cento del territorio italiano, comprendente porzioni significative della dorsale appenninica e l'intera dorsale calabrese, e tutte le acque territoriali (aree nelle quali sono situate le sorgenti sismiche di alcuni tra i terremoti più distruttivi della storia d'Italia) non sono ancora coperti da una cartografia geologica moderna con una scala adeguata.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatrice.

ANITORI (*AP (Ncd-CpE)*). Mi dovrebbe concedere ulteriore tempo, signora Presidente, perché ho letto lentamente, a causa del rumore di fondo.

Si tratta di una grande opera incompiuta, per la quale i recenti eventi sismici sottolineano in maniera ineludibile la necessità di rifinanziamento e completamento.

Si consideri, inoltre, che la redazione di carte di microzonazione sismica, di pari passo con gli studi di pericolosità sismica di base e le relative classificazioni del territorio nazionale (come dalle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 2003 e n. 3519 del 2006), appare sempre più indispensabile per orientare consapevolmente le scelte di governo del territorio a partire dall'ambito comunale, sia per le aree già edificate sia per quelle di espansione e sviluppo. Infatti, gli studi di microzonazione sismica consentono di conoscere le modificazioni che lo scuotimento sismico può comportare in superficie a causa delle condizioni geologiche e geomorfologiche locali, restituendo informazioni utili per il governo del territorio, la progettazione, la pianificazione, l'emergenza e per la ricostruzione *post* sisma. Nella pianificazione territoriale, in funzione delle varie scale e dei vari livelli di intervento, gli studi di microzonazione sismica sono condotti su quelle aree per le quali il quadro normativo consenta o preveda l'uso a scopo edificatorio o per infrastrutture, la loro potenziale trasformazione a tali fini, o ne preveda l'uso ai fini di protezione civile.

La microzonazione sismica è, quindi, uno strumento conoscitivo dalle diverse potenzialità, che ha costi differenti in funzione del livello di approfondimento che si vuole raggiungere. Molte Regioni, purtroppo, non riescono a garantire una corretta mappatura del territorio perché non hanno fondi sufficienti per cofinanziare i relativi progetti. Occorrerebbe, pertanto,

tenere fuori dal Patto di stabilità i fondi destinati alla prevenzione del rischio sismico, i cui programmi sono attuati con estrema difficoltà, considerati i numerosi vincoli che devono essere rispettati nelle procedure di bilancio regionali.

Si impegna quindi il Governo, in primo luogo, a valutare l'opportunità di stanziare, nel primo provvedimento utile, le risorse necessarie sia per avviare il completamento di una cartografia geologica moderna, con una scala adeguata, che consenta la copertura dell'intero territorio nazionale, incluse le acque territoriali, sia per la redazione di carte di microzonazione sismica che coprano le aree a più elevata pericolosità sismica; in secondo luogo, a valutare l'opportunità di inserire nel prossimo Documento di economia e finanza, tra gli obiettivi strategici del nostro Paese, il completamento della carta geologica nazionale, prevedendo, a tal fine, uno stanziamento strutturale, a decorrere dalla prossima legge di bilancio; in terzo luogo, a valutare l'opportunità di escludere dal vincolo del patto di stabilità interno per le Regioni tutti i fondi e le spese destinate alla prevenzione del rischio sismico e all'aggiornamento della relativa cartografia, per consentire una più incisiva partecipazione delle Regioni al cofinanziamento delle spese. *(Applausi dal Gruppo AP (Ncd-CpE)).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Di Giorgi. Ne ha facoltà.

Vorrei precisare che sono previsti tempi serrati al fine di poter concludere la discussione con un voto, altrimenti non riusciremmo a concludere l'esame della mozione.

DI GIORGI (PD). Signora Presidente, sono perfettamente d'accordo sulla necessità di concludere l'esame della mozione, anche perché ritengo che mozioni di questo tipo siano molto significative e abbiano una valenza effettivamente di grande rilievo. Ringrazio pertanto la senatrice Anitori per averci sottoposto la mozione oggi al nostro esame.

È stato spiegato bene cosa significa carta geologica d'Italia. Significa che abbiamo la necessità di averne una e in questa mozione si evidenzia quanto invece siamo indietro su questo versante. Ciò è stato ben spiegato dalla senatrice Anitori. Abbiamo territori addirittura totalmente scoperti. Non vi sono studi geologici in grado di farci comprendere quale sia lo stato del territorio in un Paese come l'Italia, dove, evidentemente, le difficoltà sono enormi, come hanno dimostrato i fatti accaduti negli ultimi tempi. È pertanto necessaria un'adeguata conoscenza del nostro territorio, così fragile, come continuamente dimostrano gli eventi sismici che si stanno susseguendo. Abbiamo bisogno di far sì che il nostro Paese si doti di quella che io definisco, signora Presidente, infrastruttura: una infrastruttura necessaria nel nostro Paese, che però non esiste ancora, o forse c'è solo un po' a macchia di leopardo, per cui complessivamente, anche la ricerca geologica nel nostro Paese non è stata sostenuta.

Voglio ricordare, colleghi, le misure contenute nel disegno di legge n. 1892 approvato in quest'Aula in raccordo con la Camera, a sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche, divenuto definitivamente



te legge nel gennaio 2017. Esso ha la finalità di incentivare gli studi nelle scienze geologiche e, quindi, di sostenere i dipartimenti di geologia che spesso hanno pochi professori, visto lo scarso sviluppo degli ultimi anni in tale ambito.

Ebbene, la mozione in esame si colloca, quindi, all'interno di un percorso fatto in questo Parlamento e diventa anche un elemento essenziale per lo sviluppo del nostro Paese.

La carta che abbiamo, nonché gli studi e le rilevazioni risalgono ad anni troppo addietro e, quindi, non possiamo che sostenere - credo sia doveroso per il Governo - con investimenti certi la predisposizione tutti gli anni di carte relative a porzioni del nostro territorio. Ed è quanto chiede la mozione che impegna il Governo.

Si consideri ancora che il 60 per cento del territorio italiano, che comprende porzioni significative della dorsale appenninica, l'intera dorsale calabra e tutte le acque territoriali (aree nelle quali sono situate le sorgenti sismiche di alcuni tra i terremoti più distruttivi della storia d'Italia) non è ancora coperto da una cartografia geologica moderna e con una scala adeguata. Si tratta di una grande opera incompiuta - come ben ha detto la senatrice Anitori - e abbiamo quindi la necessità di muoverci in modo coordinato. Il Parlamento chiede, pertanto, al Governo di trovare modalità certe per reperire le risorse. Possiamo pensare anche a una legge *ad hoc* perché credo sia necessaria. Nel frattempo, spero che la mozione in esame incontri il favore di tutta l'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Anitori*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI (*CoR*). Signora Presidente, raccolgo l'invito della senatrice Di Giorgi di ottenere su problematiche del genere, ovvero su quanto esposto a proposito della mozione a prima firma della senatrice Anitori, quanta più convergenza e confluenza di interessi finalizzati al bene comune.

Reputo interessante la mozione presentata e ciò mi porta a svolgere una considerazione: la società della conoscenza è un ambito in cui confluiscono, per quanto riguarda lo specifico italiano, considerazioni di eccellenza, ma spesso anche di deficienza, ovvero ritardi e grandi lacune. Tutto ciò fa parte del carattere nazionale e di quanto noi trascuriamo il bene primario: la natura, l'ambiente e il paesaggio. E ci accorgiamo, soltanto sotto la spinta emotiva degli eventi disastrosi e calamitosi, che elementi primari come il paesaggio e il territorio diventano in alcuni casi ostili, o addirittura viene a mancare a tutta la popolazione il godimento di uno straordinario patrimonio che ci è stato consegnato dalla natura.

Ebbene, la società della conoscenza contempla anche la necessità di dotarsi, attraverso mezzi, tecnologie e finanziamenti idonei, di uno strumento quale la Carg, ossia la cosiddetta cartografia geologica. E nella mozione in esame si sostiene che il tutto è prevalentemente finalizzato a prevenire il rischio sismico, e sappiamo che questo è sicuramente un obiettivo importante, se non il principale.

Aggiungerei che occorrerebbe prevenire, attraverso lo studio dettagliato del territorio e quindi a maggiore integrazione e completamento della

carta geologica, anche il rischio idrogeologico, ovvero tutto ciò che causa immani tragedie al territorio e ai suoi abitanti. Il rischio idrogeologico è stato responsabile negli ultimi decenni di frane, alluvioni e smottamenti, causando disastri dal punto di vista orografico e la perdita di vite umane. Pertanto, rivolgendo un invito al Governo, consiglieri alla presentatrice di considerare di inserire anche il rischio idrogeologico all'interno della mozione, concordando tale necessità con il Parlamento.

Oltre a essere favorevole alla mozione, a nome del Gruppo dei Conservatori e Riformisti-Direzione Italia suggerirei al Governo di guardare con favore a una cartografia di ausilio alla redazione dei piani di sicurezza e di evacuazione in caso di calamità naturale. La mappatura del territorio dovrebbe essere integrata da azioni specifiche dei Comuni atte a definire piani di emergenza per l'evacuazione in sicurezza delle popolazioni, con particolare riferimento alle persone con mobilità assente, ridotta o che necessitano di particolari ausili. Parlo di una mappatura delle case di cura, degli ospedali, delle case di riposo per gli anziani, dei centri per la riabilitazione e la lungodegenza. In questa maniera, probabilmente, la mozione potrebbe avere maggiore efficacia e tornare utile a tutto il Paese, affinché le risorse finanziarie, che auspichiamo vengano stanziare, portino benefici a tutta la Nazione. *(Applausi dal Gruppo CoR).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marinello. Ne ha facoltà.

MARINELLO *(AP (Ncd-CpE))*. Signora Presidente, la mozione in discussione tratta un tema di strettissima attualità, fondamentale per la messa in sicurezza del nostro Paese.

Lo scorso settembre proprio quest'Assemblea ha approvato la mozione sul progetto Casa Italia, in cui dove si sottolineavano alcuni punti fondamentali che vorrei brevemente rimarcare in questa sede, anche alla luce delle evoluzioni susseguites.

L'Assemblea ha impegnato il Governo a definire in tempi rapidi i contenuti e le misure da inserire nel progetto Casa Italia, tenendo in debito conto le proposte e le idee raccolte nel confronto aperto con i principali portatori di interesse del Paese, a partire da un Piano nazionale di prevenzione antisismica fondato su tre fasi: monitoraggio e diagnostica, adozione del fascicolo di fabbricato e della certificazione sismica obbligatoria, nonché pianificazione del fabbisogno pluriennale di risorse pubbliche e private, per dare seguito e continuità nel tempo alle proposte inserite nel progetto.

Mi soffermerei sul Piano nazionale di prevenzione antisismica, argomento che merita lo stesso grado di attenzione riservato a tutte le questioni legate alle catastrofi naturali. Conosciamo il tema della fragilità del nostro territorio. Conseguentemente, il nostro Paese necessita con estrema urgenza di un piano finalmente coerente e strutturato per la prevenzione e la mitigazione del rischio geologico e idrogeologico.

È proprio a tal proposito che si inserisce il tema centrale della mozione a prima firma della senatrice Anitori. Come possiamo fare prevenzione se non conosciamo i fattori di rischio che danno origine ai fenomeni che

vogliamo prevenire? Come riusciamo a contrastare a monte i danni degli eventi sismici, evitando che si producano effetti devastanti su popolazioni e città, se ignoriamo le caratteristiche di quel sottosuolo attraverso il quale si propagano le onde sismiche fino alla superficie? In altre parole, le politiche di prevenzione non possono prescindere da un'adeguata conoscenza del nostro territorio, resa ancora più urgente dalle tragedie degli ultimi tempi.

La mozione evidenzia come servano risorse per perseguire due finalità, la prima delle quali è produrre una cartografia geologica moderna con una scala adeguata. Ricordo che l'unica attualmente disponibile è a scala 1:100.000, mentre oggi si lavora quasi universalmente con le piante a scala 1:50.000. Inoltre, in aggiunta alla scala adeguata, occorre che la mappatura copra l'intero territorio nazionale. Eppure, come viene riconosciuto dalla mozione a prima firma della senatrice Anitori, che ripercorre le tappe fondamentali dell'evoluzione della vicenda, nel nostro Paese le intenzioni sono sempre state in linea con l'interesse sopra esposto, ma spesso non si è stati consequenziali.

Oggi - ad esempio - dei 652 fogli geologici a scala 1:50.000 previsti dal progetto coordinato dal Servizio geologico d'Italia e dall'ISPRA, in qualità di organo cartografico dello Stato, ne sono stati realizzati solo 255. Quindi, il 60 per cento del territorio italiano (tra cui parte della dorsale appenninica, l'intera dorsale calabra e tutte le acque territoriali) non è ancora coperto da una cartografia con scala adeguata. Ricordo che si tratta delle aree nelle quali sono situate le sorgenti sismiche di alcuni tra i terremoti più distruttivi della storia d'Italia.

Da questi brevi riferimenti possiamo comprendere come una carta geologica moderna e dettagliata consentirebbe quella conoscenza fisica del territorio fondamentale per inquadrare correttamente quantità e qualità dei dati geofisici raccolti nelle fasi *post* sisma (quali, ad esempio, la localizzazione dei terremoti e l'entità della deformazione del territorio), per realizzare una banca dati unificata a elevato contenuto informativo e approntare una programmazione territoriale e ambientale nazionale calibrata sulle effettive caratteristiche geofisiche del nostro Paese. Si tratta, in pratica, di una sorta di microzonazione sismica che consentirebbe di caratterizzare il territorio in prospettiva sismica, individuando e delimitando aree a comportamento omogeneo e distinguendo tra zone stabili, zone stabili suscettibili di amplificazione locale e zone soggette a instabilità, quali frane, fratturazioni superficiali e liquefazioni del territorio.

Il tema affrontato oggi è di fondamentale importanza. Credo che il Senato si dovrà esprimere nella maniera più ampia possibile su questi temi e l'impegno del Governo dovrà essere forte e risolutivo non soltanto nel dare un parere favorevole, ma anche nell'individuare le risorse necessarie per consentire al nostro Paese di dotarsi di uno strumento così importante. (*Applausi dal Gruppo AP (Ncd-CpE)*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ceroni. Ne ha facoltà.

CERONI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, in Italia, purtroppo, negli ultimi anni si è assistito a una *escalation* di calamità

naturali, come terremoti, alluvioni, inondazioni e frane, che hanno causato morte e distruzione, parte delle quali grida vendetta, perché si sarebbero potute evitare. L'ultimo evento sismico ha richiamato fortemente la necessità e l'urgenza di attuare politiche di prevenzione e riduzione dei rischi geologici. La mancanza di dati aggiornati, che permettano di avere sotto mano la conformazione del territorio colpito e le sue caratteristiche geologiche, è un grave danno che si arreca al Paese. Attualmente è disponibile una carta geologica su scala 1:100.000, che risulta essere insufficiente e inadeguata. È necessario produrre una carta geologica ufficiale in scala 1:50.000 del territorio nazionale e del fondo e sottofondo marino, relativo alle acque territoriali.

Il primo progetto di realizzazione della carta geologica del nostro Paese in scala 1:50.000 risale addirittura al 1868. Successivamente, si è tentato di raggiungere tale obiettivo con la legge n. 1497 del 1939. Ma solo con la legge n. 305 del 1989 ha preso il via il progetto cartografia geologica (Carg), che prevedeva la costituzione di una banca dati per la realizzazione di 652 fogli geologici su scala 1:50.000, a copertura dell'intero territorio nazionale. Il progetto venne affidato al Servizio geologico d'Italia dell'ISPRA.

Stando ai dati disponibili, sono stati assegnati finanziamenti statali per poco più di 81 milioni di euro e sono stati ultimati circa 255 fogli, che rappresentano solo il 40 per cento dell'intera copertura cartografica. Il 60 per cento del territorio italiano è ancora coperto da una cartografia geologica non aggiornata agli *standard* attualmente necessari. Si tratta di una grande opera incompiuta, ma gli eventi calamitosi non avvisano e non si fermano.

Un ulteriore strumento conoscitivo è rappresentato dalle carte di microzonazione sismica, che forniscono informazioni utili a partire dall'ambito comunale per la gestione del territorio, per la programmazione delle politiche e per gli interventi sulla prevenzione delle emergenze sismiche e per la ricostruzione antisismica. Successivamente agli eventi sismici del 2009, che colpirono il Comune dell'Aquila, il Governo Berlusconi emanò il decreto-legge n. 39 del 2009, convertito con modificazioni dalla legge n. 77 del 2009, nel cui articolo 11 era prevista la stesura da parte da parte del Dipartimento della protezione civile di un piano per le verifiche tecniche e di interventi preventivi indirizzati alla riduzione del rischio sismico per tutti gli immobili, le strutture e le infrastrutture situate nei territori colpiti dal sisma del Centro Italia. La realizzazione di questo piano di verifica fu interrotto durante l'*iter* di conversione del decreto-legge. L'opposizione dell'epoca - sempre voi, colleghi - pretese la modifica dell'articolo 11, alla luce del parere espresso dalla Conferenza Stato-Regioni, che reclamava la propria autorità in materia. La modificazione dell'articolo 11 portò alla soppressione dell'immediato monitoraggio sismico, ma fu istituito comunque il Fondo per la prevenzione del rischio sismico presso il Ministero dell'economia e delle finanze, dotandolo di ben 965 milioni di euro, fino al 2016. Purtroppo, tali risorse, in larga parte, ad oggi, non sono state utilizzate dalle Regioni, che si sono assunte una grave responsabilità.

Mi avvio a concludere, signora Presidente.

Nelle Marche, le microzonazioni sono state avviate solo nel novembre del 2016, dopo otto anni. Il Governo, quindi, si deve impegnare a porta-

re avanti il progetto della produzione della nuova carta geologica del territorio nazionale, in scala 1:50.000; a elaborare carte di microzonazione sismica e a stanziare le risorse necessarie, che debbono essere poste fuori dal vincolo del Patto di stabilità.

Forza Italia, quindi, chiede una rapida esecuzione di questi impegni, coinvolgendo gli enti locali per evitare di versare le solite lacrime di cocco-drillo alle quali assistiamo dopo ogni calamità.

Chiudo, Presidente, protestando vivacemente per i tempi che vengono concessi al dibattito in quest'Aula. Mi trovo sempre con lei in questa triste situazione. Cinque minuti sono insufficienti per spiegare qualunque tipo di provvedimento. Cinque minuti per Gruppo sono un tempo esiguo. Non possiamo costare ai cittadini italiani 15.000 euro per poter parlare tre minuti. Io mi sono alzato stamattina alle 4 per essere puntuale in Aula alle 11 e il tempo che ci viene concesso - mi consenta - è ridicolo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Zizza).*

PRESIDENTE. Senatore Ceroni, poiché la questione è già stata sollevata da lei in altre occasioni nelle quali mi trovavo a presiedere l'Assemblea, le segnalo che la protesta deve essere rivolta al suo Capogruppo, che la farà eventualmente presente in sede di Conferenza dei Capigruppo, e che la seduta del martedì mattina è convocata alle ore 11 proprio per consentire ai senatori di essere presenti.

Io comprendo il grande sacrificio che i senatori fanno per essere qui alle 11.

SANTANGELO (M5S). Alle 11! Mi vergogno davanti ai cittadini che stanno fuori!

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Santangelo, l'Italia è grande.

Abbiamo individuato la mattina del martedì per dedicarla alle mozioni per le quali, diversamente, sarebbe stato difficile trovare spazio nel calendario. Mi rendo conto delle esigenze, ma cerchiamo di contemperare le diverse necessità. *(Commenti del senatore Martelli).*

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto scolastico di istruzione superiore «Gaetano Filangieri» di Frattamaggiore, in provincia di Napoli, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

### **Ripresa della discussione della mozione n. 707 (testo 2) (ore 11,32)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dalla Zuanna. Ne ha facoltà.

DALLA ZUANNA (PD). Come ben dice la mozione in discussione, il progetto cartografia geologica è incompiuto: infatti dal 1989 ad oggi è stato realizzato a scala 1:50.000 solo per il 40 per cento del territorio italiano.

È molto grave che un Paese come il nostro, soggetto a molti rischi geologici e densamente antropizzato, non si sia ancora dotato di una cartografia geologica a scala adeguata e realizzata secondo approcci scientifici moderni.

Vale la pena ricordare come uno dei primi interventi messi in atto dopo il disastroso terremoto del Friuli-Venezia Giulia nel 1976 fu proprio la carta geologica di dettaglio delle zone più colpite (con rilevamenti addirittura a scala 1:10.000 e 1:25:000), realizzata nell'arco di pochi mesi, grazie all'attività di geologi delle università e ricercatori del CNR, che finanziò il progetto.

La cartografia disponibile su tutto il territorio è stata realizzata tra la fine del XIX secolo e gli anni Sessanta del secolo scorso. Oltre ad essere a scala inadeguata per la pianificazione del territorio e la mitigazione dei rischi, è stata realizzata secondo teorie e approcci in parte superati. Infatti, il progresso delle conoscenze geologiche negli ultimi cinquanta-sessanta anni è stato notevolissimo. Bisogna, quindi, puntare a un progetto organico, con finanziamenti continui nel tempo, in modo da completare, nell'arco di pochi anni, la cartografia geologica su tutto il territorio nazionale, iniziando dalle aree a maggior rischio sismico.

La spesa per il completamento della carta geologica d'Italia è giustificata non solo dagli ovvi motivi scientifici e applicativi, ma anche dal fatto che per la sua realizzazione servono migliaia di ricercatori, provenienti dalle università e dagli enti locali. Si tratta di ricercatori di alto livello che imparano così sul campo il «mestiere». Tutto ciò li porterà ad acquisire un metodo di ricerca finalizzato alla raccolta sul territorio di dati importantissimi.

Inoltre, dietro agli studenti e ai giovani ricercatori ci sono i professori e i ricercatori *senior* che, partecipando a questi progetti, hanno l'occasione per approfondire siffatte tematiche, consentendo così la formazione di una classe scientifica moderna, finalmente aggiornata su temi di salvaguardia del territorio e di prevenzione della pericolosità sismica e in grado di competere a livello internazionale. È quello che avvenne nelle università italiane dopo l'alluvione del 1966, grazie ai progetti finalizzati, promossi dalla commissione presieduta dal professor De Marchi.

Purtroppo, guardando la distribuzione delle carte geologiche di recente realizzazione rispetto al territorio nazionale, si nota come vi siano state Regioni e Province più attive di altre. Bisognerebbe valutare di imporre a tali enti la realizzazione delle carte geologiche superando, come suggerito dalla mozione, il vincolo del Patto di stabilità ed eventualmente riconsiderando per alcune il cofinanziamento. Ciò vale soprattutto per le zone recentemente colpite da terremoti, come mostra anche la prima citata esperienza del Friuli-Venezia Giulia.

La mozione prende spunto dai recenti eventi sismici, però va ricordato che la cartografia geologica è indispensabile anche perché gran parte del territorio italiano è soggetto a rischio idrogeologico. Inoltre, la cartografia geologica è uno strumento fondamentale per la pianificazione e ge-

stione del territorio: pianificazione urbanistica; progettazione di opere; gestione delle risorse naturali (in particolare della risorsa idrica); gestione di aree protette. Infatti, le valutazioni geologiche preliminari hanno bisogno di osservazioni su più scale. Non basta l'osservazione di dettaglio del sito su cui si vuole intervenire con un'opera e su cui si fa un'indagine geologica *ad hoc*: ci vuole anche uno sguardo di insieme per capire a quali dinamiche di scala più vasta è soggetta quella porzione di territorio. Per questo ci vogliono le carte a scala 1:50.000. Per essere ancora più espliciti, la cartografia geologica è il primo strumento geologico, una carta tematica con relativa banca dati. Il prodotto finale, infatti, non è solo una carta, ma anche note illustrative e, soprattutto, un *database* che contiene molte informazioni non rappresentate sulla carta stessa, di cui un Paese come il nostro non dovrebbe fare a meno. Successivamente, possono esserci molti approfondimenti, per esempio sulla microzonazione sismica - ricordata anche nella mozione - ma la carta geologica rappresenta sempre il punto di partenza.

Infine, una migliore conoscenza della complessa geologia del nostro giovane Paese (geologicamente e non demograficamente parlando) serve non solo a limitare i danni che questa giovane età e questo grande dinamismo creano, ma anche a valorizzare il patrimonio geologico, soprattutto per quanto riguarda i geositi, in una prospettiva di turismo in generale e di geoturismo più in particolare. Non esitiamo, quindi: le nuove risorse per completare il progetto Cartografia geologica d'Italia saranno certamente soldi ben spesi. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crosio. Ne ha facoltà.

CROSIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, intervengo per chiedere qualcosa alla collega Anitori. In linea di massima, sono favorevole a questa iniziativa, che è di ottimo auspicio per il nostro Paese, però conoscendo un po' la materia, non vorrei che il documento, essendo, a mio giudizio - non vorrei sembrarle scortese - un po' superficiale in certi parti, lasciasse scoperte determinate situazioni che abbiamo già visto nel nostro Paese. È sicuramente fondamentale avere la carta geologica che nel Paese non è stata completata. Come ricordava il collega che mi ha preceduto, ci sono parti del Paese in cui questo è stato fatto a determinate condizioni e garanzie.

La proposta che avanzo, qualora non si riesca a prevedere un impegno aggiuntivo nella mozione, è che comunque il lavoro compiuto in questi anni diventi con certezza parte integrante di un sistema informativo territoriale, come è stato fatto in determinate Regioni, perché è la piattaforma su cui oggi si chiede di pianificare o urbanizzare il territorio, tramite il quale avere tutte le informazioni codificate e create con determinate garanzie, imposte anche a livello europeo. Non vorrei che si ripettesse quanto visto negli ultimi quindici anni e, cioè, che questo fosse solo un pretesto per creare una carta geologica rifacendo voli già effettuati nel nostro Paese per riscrivere cartografie che già abbiamo, anche se incomplete. Le cartografie ci sono e i voli sono stati fatti. La CGR di Parma, la più grande azienda del nostro Paese che effettua riprese aeree, ha volato su tutto il Paese, specialmente in occasione degli ultimi terremoti. Per cui, esiste già una parte di lavoro.

L'iniziativa è pertanto sicuramente lodevole, deve essere portata avanti, però - a mio avviso - bisogna fare un passo in più.

Ci sono carte geologiche, in alcune parti del Paese, che arrivano a scale addirittura superiori in termini di dettaglio: in alcune zone della Lombardia, dove è forte il dissesto idrogeologico, sono state fatte scale 1:5.000 che sono a loro volta parte integrante di un sistema informativo territoriale, provinciale e regionale, codificato su sistemi e parametri in ambito europeo. Io chiedo, se possibile, di prevedere un vincolo in tal senso, perché non vorrei che si creasse - come spesso accade nel nostro Paese - un sistema di carte geologiche e di informazioni sul territorio non organico e non integrato: questa è la preoccupazione che suscita in me la lettura del testo della mozione. Sarebbe interessante, infatti, arrivare finalmente in questo Paese ad avere un catasto probatorio sul quale lavorare, a integrare, come dicevo, tutte le cartografie in un sistema informativo territoriale nazionale (questa sarebbe forse l'occasione per iniziare questo lavoro) e a fare in modo che i dati prodotti - o quelli che chiediamo vengano prodotti - siano compatibili, integrabili e codificati nel sistema informativo territoriale in ambito europeo.

Credo che questa sia una puntualizzazione che si possa legittimamente inserire nel testo, anche per non disperdere l'importante lavoro che è stato fatto in alcune Regioni, impiegando anche importanti risorse economiche.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo, alla quale chiedo di esprimere il parere sulla mozione e sulle integrazioni che sono state illustrate qualora venissero formalizzate.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signora Presidente, il parere del Governo sulla mozione n. 707 (testo 2) è favorevole, a condizione che siano accolte alcune riformulazioni.

Dopo le premesse, al primo considerato, dopo le parole «territorio italiano;» chiediamo di aggiungere: «in riferimento alla cartografia di piccola scala, si sottolinea che, ad oggi, neanche le basi topografiche, riferimento per qualunque cartografia tematica, risultano aggiornate a livello nazionale. Il lavoro di derivazione di carte topografiche di grande scala, proveniente dai soggetti produttori diversi, è ancora oggetto di sperimentazione. Una moderna cartografia geologica non può prescindere da un'aggiornata base topografica».

Proponiamo inoltre, nel terzo capoverso del primo considerato, dopo la frase «a partire dal 1971, grazie anche ad una maggiore disponibilità di basi topografiche alla scala 1:50.000, si decise di realizzare la nuova carta geologica d'Italia con la medesima scala;» di aggiungere la seguente frase: «la realizzazione della carta geologica alla scala 1:50.000 inizia negli anni Settanta con alcuni fogli sperimentali». Si chiede poi di sostituire, nella frase successiva, la parola «l'avvio» con «lo sviluppo».



Si chiede inoltre di aggiungere, al quinto capoverso del primo considerato, dopo le parole «Dal 1999 in poi, fatta eccezione per un piccolo finanziamento erogato nel 2004», le seguenti: «di 3.790.000 euro».

Nel capoverso che inizia con le parole «i finanziamenti statali al progetto Carg sono ormai fermi da quasi 20 anni», sostituire la parola «20» con «15».

Nel primo capoverso del secondo considerato, nel punto in cui vengono citate tra parentesi due ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri, propongo di aggiungere, dopo le parole: «n.3519 del 2006» le seguenti: «e n. 3907 del 2010».

Nel secondo capoverso del secondo considerato dopo le parole: «si vuole raggiungere;» vanno aggiunte le seguenti: «gli studi di microzonazione sismica sono stati finanziati a partire dal 2010 e solo fino al 2016 con i fondi dell'articolo 11 della legge n. 77 del 2009, nell'ambito delle azioni di prevenzione sismica strutturale e non strutturale». Chiediamo inoltre la cancellazione dell'ultima parte dello stesso capoverso: dopo le parole: «occorrerebbe, pertanto», vanno cancellate le parole da «tenere fuori dal Patto di stabilità» fino a «procedure di bilancio regionali» e aggiunte le parole: «rifinanziare l'articolo 11 della legge n. 77 del 2009».

Per quanto riguarda il dispositivo, accogliamo il primo e il secondo impegno e chiediamo la riformulazione del terzo impegno - poiché, a decorrere dall'anno 2017, gli enti territoriali devono conseguire un saldo non negativo - in tal senso: «a valutare l'opportunità di permettere alle Regioni, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 243 del 2012, di stipulare patti di solidarietà nazionale e/o apposite intese regionali, permettendo alle stesse l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione degli esercizi precedenti e la contrazione di mutui per effettuare investimenti, al fine di completare il progetto Carg, nel rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, della richiamata legge n. 243 del 2012, ferme restando le operazioni di investimento dei singoli enti effettuate attraverso il ricorso all'indebitamento e l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, di cui al comma 1 dell'articolo 9 della richiamata legge n. 243 del 2012».

PRESIDENTE. Senatrice Anitori, accoglie le proposte di modifica?

ANITORI (*AP (Ncd-CpE)*). Sì, signora Presidente. Ringrazio il sottosegretario Degani e accolgo tutte le riformulazioni sia per quanto riguarda le premesse, che il dispositivo.

PRESIDENTE. Mi sembra, invece, di capire che non ritiene di accogliere la proposta di integrazione del senatore Crosio.

ANITORI (*AP (Ncd-CpE)*). Se mi consente, vorrei fare in merito un piccolo inciso. Il Servizio geologico italiano coordina tutti gli enti che partecipano alla stesura delle carte geologiche, quindi non ci sono sovrapposizioni: i fogli già elaborati (255 più 29) sono già sotto la supervisione del Servizio geologico italiano, che coordina tutto. Non c'è, quindi, alcun volo pindarico, tanto più che ciò di cui parlava il collega riguarda i voli pindarici

non so su quale territorio; in realtà, le persone si recano fisicamente sul terreno. Per fare una scala 1:50.000 si parte addirittura da un lavoro a scala 1:10.000 o 1:25.000. Si batte, quindi, palmo a palmo, il territorio e non vi sono sovrapposizioni. Tutti questi dati finiscono nella banca dati del Servizio geologico italiano.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signora Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, dopo i terremoti devastanti dell'aprile 2009 a L'Aquila e del maggio 2012 in Emilia-Romagna e Lombardia, dopo la sequenza sismica che ha colpito pesantemente il Centro Italia, iniziata il 24 agosto 2016 con un terremoto di magnitudo 6.0 e proseguita con altri eventi di magnitudo al di sopra di 5.0 e soprattutto con il terremoto di magnitudo 6.5 del 30 ottobre e poi, ancora, con quattro scosse di elevata magnitudo del 18 gennaio scorso, legata a un lunghissimo periodo sismico ancora oggi ininterrotto, segnalo che solo il 2016 è stato caratterizzato da un numero di terremoti localizzati dalla Rete sismica nazionale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia pari a poco più di 53.000. Tale numero - lo sottolineo - è sensibilmente aumentato rispetto agli anni precedenti: più che raddoppiato rispetto al 2014 e più che triplicato rispetto al 2015.

Ebbene, dopo questi fenomeni, che portano distruzioni e ingenti danni all'ambiente, alle costruzioni e all'uomo, con continui stati di emergenza, appare ormai necessario e indifferibile mettere in atto nel Paese politiche di prevenzione e mitigazione dai rischi idrogeologici e dai rischi geologici, di cui la mozione odierna si vuole occupare. La prevenzione dal rischio geologico non può prescindere da un'opportuna e adeguata conoscenza del nostro territorio, fragilissimo, attraverso la disponibilità di una cartografia geologica con una scala adeguata (1:50.000), che copra sia l'intero territorio nazionale sia le sue acque territoriali.

Come ben sottolinea il testo della mozione, invece, la base cartografica completa ad oggi disponibile per tutto il territorio italiano è su scala 1:100.000, troppo piccola e inadeguata per riportare quantità e qualità dei dati geofisici prodotti dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), nonché dagli altri enti di ricerca e dalle università, quali ad esempio la localizzazione dei terremoti e l'entità delle deformazioni. I lavori di rilevamento della carta alla scala 1:100.000, costituita da 277 fogli, ebbero inizio nel 1877 e furono completati dopo novantanove anni, nel 1976. I fogli geologici e le relative legende sono disponibili sul sito dell'ISPRA (che peraltro da ieri è commissariata per altri sei mesi), in formato flash. Sono inoltre consultabili presso la biblioteca dell'ISPRA oppure sono in vendita presso l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato.

Solo negli anni '70 (a partire dal 1971), grazie anche ad una maggiore disponibilità di basi topografiche in scala 1:50.000, si decise di realizzare

la nuova carta geologica d'Italia con la medesima scala. Dopo vari interventi legislativi, che hanno delineato un quadro normativo e finanziario nell'ambito della tutela dell'ambiente, nel 1989 nacque il progetto Carg (cartografia geologica). Questo progetto ha previsto la realizzazione di 652 fogli geologici e geotematici alla scala 1:50.000, a copertura dell'intero territorio nazionale. Il progetto però, a distanza di quasi trent'anni, è ancora in corso di realizzazione da parte dell'ISPRA attraverso il proprio Servizio geologico d'Italia, in proprio o attraverso collaborazioni e appositi atti contrattuali stipulati con Regioni, Province autonome, università, e istituti di ricerca.

Ad oggi i fogli geologici attivati sono 255, pari a circa il 40 per cento dell'intera copertura cartografica. Siamo dunque molto indietro. Ad oggi i finanziamenti statali assegnati al progetto ammontano a circa 81 milioni di euro. In media, si tratta di circa 3 milioni di euro all'anno da quando è partito il progetto. Dagli inizi degli anni 2000, non ci sono però più stati finanziamenti e il progetto si è bloccato; siano di fronte quindi ad un'altra opera incompiuta. È da sottolineare che, tra i circa 400 fogli mancanti, molti riguardano la dorsale appenninica, classificata ad elevato ed elevatissimo livello di pericolosità sismico.

Oltre alla carta geologica di scala adeguata, appare altresì opportuno redigere le carte di microzonazione sismica, in coerenza con la classificazione del territorio nazionale dei livelli di pericolosità sismica. La microzonazione sismica, che consente di conoscere le modificazioni che lo scuotimento sismico può comportare in superficie, è indispensabile per il governo del territorio, per la progettazione e la pianificazione territoriale, per la pianificazione dell'emergenza e per la fase di ricostruzione *post*-sisma.

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore Arrigoni.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Sto concludendo.

Anche per la microzonazione sismica del territorio servono risorse. Ovviamente il Gruppo della Lega Nord voterà a favore di questa mozione. Sono contento che il Governo, ancorché riformulando gli impegni, tenga conto di queste precise richieste, che immagino verranno largamente condivise dalle forze politiche di quest'Assemblea.

Non è superfluo ricordare che l'Italia ha una pericolosità sismica medio-alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto elevata...

PRESIDENTE. Concluda, per favore.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Tre righe, signora Presidente, trenta secondi.

...per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi, per il quale è necessario intervenire per rendere le strutture edilizie più sicure, e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico e artistico unico al mondo).

PRESIDENTE. Concluda, senatore Arrigoni. Non sono tre righe, mi scusi, sono due fogli. Concluda e la prego di avere la compiacenza di comprendere che la Presidenza non lo fa per suo piacere.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Pensavo di avere dieci minuti, signora Presidente.

La nostra penisola è dunque ad elevato rischio sismico in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti ed indiretti attesi a seguito di un terremoto. Il Gruppo della Lega Nord voterà pertanto a favore della mozione.

GRANAIOLA (*Art.1-MDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ricordo che per le dichiarazioni di voto sono previsti cinque minuti di tempo. Lo comunico in modo che gli oratori ne possano tenere conto.

GRANAIOLA (*Art.1-MDP*). Signora Presidente, la sequenza sismica che ha colpito dall'agosto scorso le zone interne dell'Appennino centrale ha riportato alla luce la fragilità del territorio italiano, esposto a un numero elevato di rischi geologici.

Con i disastri naturali, dal sisma al maltempo, emerge anche l'urgente necessità di una cartografia geologica ufficiale aggiornata a una scala utile per poter costituire un valido strumento di prevenzione anche attraverso la microzonazione sismica.

La mozione che stiamo discutendo mette giustamente in rilievo i gravi limiti del nostro Paese sia nella produzione di una cartografia moderna che copra l'intero territorio nazionale e le acque territoriali, sia nella redazione di carte di microzonazione sismica fondamentali per conoscere la struttura delle aree a più elevata pericolosità sismica. Senza questi strumenti è difficile fare un serio aggiornamento dei piani di protezione civile, informare i cittadini sui rischi geologici ed investire nell'educazione sui temi geologici ed ambientali.

Una moderna cartografia, a una scala adeguata (1:50.000) e gli studi di microzonazione sismica sono la base di un'efficace attività di protezione civile, in quanto restituiscono informazioni indispensabili per il governo del territorio, per la progettazione, per la pianificazione in caso di emergenza e per la ricostruzione *post* sisma.

Per quanto riguarda la cartografia, siamo di fronte all'ennesima opera incompiuta, visto che sono passati quasi trent'anni da quando la legge n. 67 del 1988 ha inserito la realizzazione della cartografia geologica nell'ambito del programma annuale di interventi urgenti di salvaguardia ambientale. Se per la realizzazione del 40 per cento dell'intera copertura cartografica, sono stati assegnati, nel tempo, circa 80 milioni di euro, per una media di poco più di tre milioni di euro all'anno, è evidente che è necessario accelerare prevedendo subito adeguate risorse.

Se il progetto Carg che prevedeva la realizzazione di 652 fogli geologici alla scala 1:50.000 a copertura dell'intero territorio nazionale è bloccato da quasi quindici anni e se, come ricorda la mozione, il 60 per cento del territorio italiano, compreso il delicatissimo Appennino, non è ancora coperto da una cartografia geologica moderna con una scala adeguata, è del tutto evidente che il problema centrale è l'assenza di risorse impegnate in questa direzione in modo continuativo. A ciò si aggiunga che molte Regioni non riescono a garantire la mappatura del territorio per l'impossibilità di cofinanziare con proprie risorse i relativi progetti.

Ecco perché, nel concordare con gli obiettivi della mozione, esaminate le riformulazioni proposte dal Governo, chiediamo con forza all'Esecutivo un impegno concreto a stanziare risorse adeguate per recuperare il tempo perduto e reperire i fondi destinati alle spese per la prevenzione del rischio sismico, all'aggiornamento della cartografia, alla microzonazione.

Per tutti questi motivi, a nome del Gruppo cui appartengo, dichiaro il voto favorevole alla mozione n.707 (testo 3). (*Applausi dal Gruppo Art.1-MDP*).

BARANI (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*ALA-SCCLP*). Signora Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore della mozione n. 707 (testo 3), ma vorrei fare anche alcune osservazioni al Governo in carica, e anche a quello precedente e a quello precedente ancora, fino ad arrivare ai Governi che erano in carica all'epoca del terremoto dell'Aquila, che ovviamente di impegni sulla carta ne hanno presi molti, ma di fatti ne hanno prodotti ben pochi.

Una carta geologica come quella giustamente descritta nella mozione avrebbe dovuto essere già disponibile, perché la prevenzione, come in medicina, è molto meglio della cura: costa molto meno. Quando si parla di microzonazione da affidare alle Regioni per fare in modo che esse mappino il territorio a rischio, anche per gli interventi urbanistici da realizzare, e si dice che lo si deve fare in base agli avanzi delle amministrazioni degli anni precedenti, vuol dire che le carte non si vogliono fare. Il fatto che in tutti questi decenni siano stati fatti poco più di 255 fogli sui 652 previsti significa che non si è fatto nulla. Certo, è necessario intervenire, programmare e prevenire anche nella realizzazione dei piani strutturali urbanistici, che sono comunali e regionali, e capire in quale territorio si va a costruire, ma si deve costruire non con una banale relazione geologica, bensì tenendo presente le mappe delle Regioni. E qui viene il lato dolente, perché le mappe sono state fatte in scala prima degli anni '70: si è molto lavorato, addirittura si è partiti dal 1868; stranamente, quando si sono fatte le Regioni, si è tutto fermato. Le Regioni hanno pensato ad altro, anziché legiferare e investire sulla prevenzione, che non dà consenso, non genera clientelismo.

A me al liceo hanno insegnato che la toponomastica e i toponimi vanno tenuti in considerazione: cosa ci vuol dire dunque il fatto che il paese

duramente colpito dal terremoto sia stato denominato Accumoli? L'hanno chiamato Accumoli perché era sempre ridotto ad un cumulo di macerie in conseguenza dei terremoti che si ripetevano continuamente e si è continuato a costruire e ricostruire dove i terremoti avevano distrutto. È ovvio che per interpretare una carta geografica di quella zona non c'era bisogno di grandi scienziati; c'era bisogno invece di spostare gli interventi in altre zone e lasciare libera quella, perché sicuramente le carte geologiche e vulcanologiche di quelle aree, con riferimento alla situazione del suolo - ma anche delle aree marine, che giustamente la mozione ha ripreso - evidenziano rischi ingenti.

Ecco perché è necessario investire e questa non è una critica solo al Governo attuale, ma a quelli degli ultimi quindici anni (il testo della mozione parlava di vent'anni, ma il rappresentante del Governo l'ha corretto): ebbene, sono quindici anni che non si fa niente e che il Ministero dell'ambiente ha fallito. È quindi necessario che questo Governo si impegni a fare qualcosa di più e di meglio, perché non sono grosse le cifre: per ricostruire ci vogliono centinaia di miliardi e per prevenire, fino adesso, in vent'anni abbiamo speso 80 milioni. Mettiamoci qualcosa di più, almeno sappiamo dove andare a costruire e dove no.

In conclusione, signor Presidente, il peccato originale viene comunque da tutte le Regioni, che si sono disinteressate dei problemi della prevenzione, anche se curare rende molto di più che prevenire.

Voteremo a favore della mozione in esame, che giustamente ha sensibilizzato il Parlamento sulla necessità di investire sulla prevenzione. Ci auguriamo che nella prossima legge di bilancio vi siano 200-300 milioni di euro per realizzare e concludere questa microzonazione delle carte geologiche e geomorfologiche per la prevenzione. *(Applausi della senatrice Longo Eva)*.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, colleghe e colleghi, il Gruppo per le Autonomie-PSI-MAIE esprimerà voto favorevole alla mozione n. 707 (testo 3) presentata dalla senatrice Anitori.

La trattazione della materia, benché complessa nei suoi tecnicismi, non esenta da ulteriori riflessioni, e soprattutto ci pone di fronte ad azioni non più rimandabili. Le politiche di mappatura, sicurezza, emergenza e monitoraggio del territorio nazionale hanno tutte come denominatori comuni la prevenzione e lo studio. Non è un caso che la storia della cartografia si identifichi anche con la storia degli uomini, i quali hanno da sempre cercato di bilanciare due delle loro esigenze primarie: la sicurezza del luogo in cui vivere e il desiderio di muoversi per conoscere, cercare e sfruttare le risorse ivi contenute.

Ne consegue, perciò, che la cartografia geologica rappresenta il suo massimo valore come strumento strategico nel suo significato più ampio, la

cui finalità è quella di disegnare con maggiore precisione possibile tutte le informazioni ricavabili dal territorio osservato.

L'idea di una cartografia geologica attuale è la base di uno studio territoriale completo sia esso di tipo ambientale o tecnico-ingegneristico; nondimeno, il completamento del progetto di cartografia geologica del territorio italiano costituisce un elemento primario e imprescindibile anche per lo sviluppo economico del nostro Paese.

Non voglio certo legare il provvedimento in esame ai soli eventi sismici che hanno purtroppo coinvolto l'Italia, purtuttavia non posso non sostenere la tesi secondo la quale una carta geologica completa e aggiornata rappresenta lo strumento fondamentale per la conoscenza del territorio, delle sue risorse e - purtroppo - delle sue fragilità.

È innegabile, perciò, l'utilità sia dal punto di vista scientifico che da quello strettamente applicativo. Questo è riconosciuto anche all'estero, nella nostra Unione europea. Mi permetto qui di menzionare brevemente le azioni di mappatura geologica della vicina Francia, che copre tutto il territorio nazionale e che inoltre è facilmente accessibile da chiunque via Internet al sito infoterre.fr e persino tramite la *app* dedicata Infogéol. La Francia, seppure più antica geologicamente e conseguentemente più stabile sismicamente, si è quindi dotata di strumenti di cartografia geologica adeguati, completi e facilmente accessibili.

Esistono, a onor del vero, buoni esempi anche in Italia con applicazioni GIS o Web-GIS che però sono limitate ad ambiti regionali, in quanto, come indicato nella mozione, le carte geologiche coprono solo il 40 per cento del territorio nazionale.

Se dal punto di vista scientifico la dotazione di una cartografia geologica moderna può rappresentare un traguardo, dal punto di vista applicativo rappresenta un punto di partenza per gli studi e i confronti che essi possono stimolare: ne sono un esempio i quadri geoambientali regionali entro cui si potranno realizzare piani e progetti di infrastrutture, nonché opere di varia natura (consolidamenti, bonifiche e valutazioni), con una competenza geologica sempre più all'avanguardia.

Ecco perché la carta geologica può, anzi, deve considerarsi propeudeutica a qualsiasi lavoro pubblico o privato che venga realizzato nel territorio nazionale.

Sicuramente i disastri provocati dai fenomeni naturali costituiscono un enorme ostacolo alla crescita sostenibile ed allo sviluppo compatibile di una società, eppure le calamità naturali convivono con l'uomo da sempre. Perciò è giusto - e doveroso - parlare di prevenzione a 360 gradi, cioè valutare la conoscenza dei fenomeni naturali anche in termini di attività per l'analisi del territorio, orientata soprattutto allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni naturali, all'identificazione dei rischi e all'individuazione delle zone del territorio più vulnerabili.

Concludendo, signora Presidente, confermiamo il voto favorevole alla mozione, condivisibile sicuramente nel merito, ma soprattutto per lo stimolo ad una corretta gestione e attenzione al territorio. Non ultimo, perché siamo ben convinti che i costi della conoscenza del territorio hanno dei ri-

torni, anche economici, di gran lunga maggiori rispetto all'ignorarne le sue criticità. (*Applausi del senatore Laniece*).

ANITORI (*AP (Ncd-CpE)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANITORI (*AP (Ncd-CpE)*). Signora Presidente, ringrazio tutti gli onorevoli senatori che sono intervenuti in discussione generale.

La conoscenza approfondita e aggiornata del territorio nella sua globalità, sia in termini degli aspetti fisico-ambientali del contesto geologico e geomorfologico sia in termini della compatibilità tra questi e le potenziali trasformazioni di utilizzo del suolo, rappresenta uno strumento fondamentale per una corretta previsione, prevenzione e gestione del delicato equilibrio ambientale. La prevenzione non fatta è una mancanza di conoscenza, quindi, importantissima è la conoscenza del territorio, prerequisito per prevenire, fare previsioni e costruire sul nostro territorio.

Finanziare la prosecuzione di un progetto strategico su scala nazionale come il progetto Carg, cioè la carta geologica ufficiale dello Stato, rappresenterebbe per il nostro Paese un investimento in prevenzione e pianificazione, a fronte di un impegno economico rispetto ai danni che stiamo subendo da eventi sismici e idrogeologici, che continuamente si abbattano sul nostro territorio, assolutamente irrisorio rispetto ai benefici ottenibili.

Vorrei spendere alcune parole per ringraziare e riconoscere il merito di tutti i professionisti, tecnici, scienziati e professori che, in centri di ricerca e agenzie pubbliche, in questi anni hanno portato avanti questo progetto in un quadro estremamente complesso e problematico a causa delle risorse arrivate in modo singhiozzante e alterno.

Tra le grandi opere incompiute del nostro Paese, oltre alla cartografia geologica, come abbiamo visto, c'è anche la microzonazione sismica. Le carte di microzonazione sismica sono fondamentali; se non c'è la carta geologica, non ci può essere quella di microzonazione sismica. Esse assumono quindi una rilevanza strategica e indispensabile per orientare consapevolmente le scelte di governo del territorio, a partire dall'ambito comunale, sia per le aree già edificate sia per quelle di espansione e sviluppo.

Vorrei inoltre ricordare un'iniziativa che ho preso insieme alla senatrice Di Giorgi: mi riferisco all'organizzazione di una conferenza stampa con tutti i rappresentanti del mondo della geologia. In quell'occasione erano presenti rappresentanti della Società geologica italiana, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, dell'ISPRA, della Protezione civile e del Centro per la microzonazione sismica. Vorrei citare solo una delle tante frasi pronunciate dai relatori della conferenza stampa: «Vi fareste mai operare da un chirurgo che non conosce l'anatomia umana?». Questa è la domanda più importante che rivolgo a tutti voi e al Governo. È importante dotarsi di questo strumento per poter fare qualsiasi opera pubblica, per mettere in sicurezza e far sì che i nostri beni non vengano distrutti, come abbiamo visto nelle recenti situazioni emergenziali. Occorre pertanto lavorare non sempre in e-



mergenza, ma in prevenzione e in previsione. Tale strumento è validissimo perché, pur essendo i dati elaborati, i rilevatori vanno sul campo e quindi lavorano conoscendo perfettamente il territorio che studiano.

Il nostro Gruppo dichiara pertanto voto favorevole alla mozione n.707 (testo 3).

MINEO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, la mozione n.707 (testo 3) a prima firma della senatrice Anitori, pone una piccola questione che però ha una grande importanza. È stato dopo il terremoto del 1968 nel Belice che abbiamo scoperto di non avere una cartografia moderna. Quanti terremoti sono passati da allora? Un enorme numero, eppure questo Paese non si è adeguato e non si è fornito di mezzi di conoscenza assolutamente indispensabili. Ecco perché voteremo a favore della mozione, anche con le riformulazioni piuttosto minute chieste dal Governo, probabilmente inutili, perché il senso della mozione era già abbastanza chiaro.

Spero che il Senato voglia interpretare questo voto - probabilmente quasi unanime - come una promessa e un impegno per il futuro. È francamente assurdo che in questo Paese non ci sia un'istituzione pubblica dove si raccolgano tutte le conoscenze indispensabili in caso di terremoto, di eruzione, di alluvione, di valanghe e in generale di qualunque tipo di calamità con la quale abbiamo dovuto confrontarci in tutti questi anni. Serve una mappa del rischio sismico e idrogeologico; serve altresì una mappa dell'approvvigionamento energetico; occorre una mappa del fabbricato: come sono state fabbricate le case, come funzionano, quali abusi, quali condoni non sono andati a termine perché non c'è stata una risposta. Senza avere tutto ciò concentrato in un'istituzione pubblica e quindi democraticamente e rapidamente consultabile, ogni volta che l'evento si manifesta noi navighiamo "a vista" e ci comportiamo in modo assolutamente complicato; ci paralizziamo nei primi mesi dall'intervento e abbiamo delle difficoltà a costruire e a distribuire fondi pubblici.

È su questa difficoltà gravissima del Paese che si introduce la peggiore speculazione. Abbiamo assistito a fatti di sciacallaggio ogni volta che c'è stata una calamità naturale. Buona parte di questi fatti di sciacallaggio si potrebbero evitare con un semplice provvedimento che preveda che tutta la mappatura indispensabile per conoscere il nostro territorio sia di pubblico dominio presso una pubblica istituzione.

In conclusione, spero che il voto che ci apprestiamo a esprimere sia semplicemente una promessa di impegno del Senato. Si tratta di piccole cose che prima della fine della legislatura si potrebbero fare. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

### Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto gli allievi e i docenti del Liceo classico «Sesto Properzio» di Assisi, in provincia di Perugia, presenti in tribuna, cui diamo il benvenuto. (*Applausi*).

### Ripresa della discussione della mozione n. 707 (testo 2) (ore 12,17)

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, colleghi, onorevoli cittadini che ci ascoltate da fuori, ciò che sta avvenendo questa mattina in Aula è di un'ipocrisia che poche volte - ahimè - ho visto negli ultimi quattro anni.

Non me ne voglia la collega che ha presentato la mozione, peraltro assolutamente condivisibile nel suo insieme, ma mi fa specie sentire le proposte di modifica avanzate dal Governo, nella persona della sottosegretaria Degani, che in altre occasioni abbiamo avuto modo di apprezzare per i suoi interventi.

Nella mozione si affronta il tema della prevenzione sismica. In questo Paese dovremmo smetterla di fare cose prive di senso, come questo atto. Infatti, andrebbe presentato immediatamente un disegno di legge, prevedendo le risorse finanziarie necessarie. Non avere la cartografia - lo dico da architetto - significa infatti per un medico non fare la cartella clinica di un malato.

Le proposte di modifica che lei, signora Sottosegretario, ha avanzato a nome del Governo non servono a nulla, nemmeno a salvare la sua coscienza. Aver scritto che i finanziamenti per un progetto non ci sono da quindici, piuttosto che vent'anni non le salva infatti la coscienza. Si sono poi sostituite le parole: «l'avvio di un percorso» con: «lo sviluppo di un percorso». Ma lei, signora Sottosegretaria, si è dimenticata che questo percorso è iniziato trent'anni fa e quindi la sua coscienza non è salva davanti a tutto questo.

Mi accingo a terminare, perché aggiungere ulteriori parole al nulla miscelato con il niente serve veramente a poco. Almeno i cittadini che sono fuori possono accorgersi dell'inconsistenza di questa iniziativa. La mozione potrebbe avere un senso logico se tra gli impegni che il Governo assume non soltanto con il Parlamento, ma con i cittadini, ce ne fossero alcuni reali. Invece, anche questa volta, lei, signora Sottosegretario, ha fatto finta di nulla.

La mozione utilizza la famosa formula: «a valutare l'opportunità di». Ciò significa che il Governo è libero anche di non fare quanto previsto nella mozione, ossia fare le cartografie per verificare la sismicità del nostro Paese. Il Governo può decidere di non produrre oggi, nel 2017, una documentazione di tale importanza? Il Governo può decidere se impiegare oppure no i

soldi del bilancio di uno Stato come l'Italia per fare la cartella clinica di un malato, che è il territorio italiano? Il Governo può assumersi la responsabilità di continuare a prendere in giro tutti gli italiani?

Signora Sottosegretario, mi creda, il Movimento 5 Stelle non può esprimere un voto fortemente contrario davanti a questa iniziativa. Il nostro voto sarà quindi favorevole, però chiedo non solo alla Presidente, ma a tutti voi di inserire il quarto pulsante di voto, ossia il sì con disgusto, il sì dell'ipocrisia. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Questo è il voto che noi esprimeremo; sarà un sì raffigurato con un verde come per tutti voi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Però è come se spingessimo quel quarto pulsante, che, da un punto di vista ideale, oggi abbiamo istituito. Non ha infatti senso perdere tempo su atti di questo tipo: non so nemmeno quale dignità possa avere il Governo nel mandare un proprio rappresentante a parlare del nulla, mischiato con il niente! Questo è il punto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PELINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, in attesa di argomenti che allontanano maggioranza e opposizione, come la prossima aliquota IVA al 24 per cento, l'Assemblea del Senato affronta argomenti pure importanti, ma che non sono divisivi. Ovviamente, infatti, non si può non essere d'accordo con il contenuto della mozione della collega Anitori, pur con gli opportuni rilievi critici e le integrazioni espresse dal collega di Forza Italia, Ceroni. La necessità di completare il percorso di mappatura del territorio nazionale vede dunque un consenso trasversale, innanzitutto perché si tratta di un fatto di civiltà. Un Paese che può vantarsi di essere una delle principali economie del mondo non può non avere una carta geologica completa del proprio territorio. È proprio attraverso lo sviluppo delle infrastrutture, delle strutture produttive e dei conseguenti insediamenti abitativi che si sviluppano l'economia e la ricchezza di una Nazione.

Inoltre, una mappatura più coerente del Paese consente di valutare i rischi che il territorio corre, cercando di evitare eventi disastrosi, non solo in caso di terremoto, che è il momento tragico temporalmente a noi più vicino, ma anche in caso di altri scenari, dovuti a condizioni meteorologiche straordinariamente avverse. Certamente il recente sisma che ha colpito il Centro Italia motiva la necessità e l'urgenza di censire il territorio da un punto di vista geologico, perché è necessario sapere con maggiore precisione dove bisogna intervenire e dove è necessario attuare maggiori controlli e più puntuali indicazioni nella normativa, che riguarda la pianificazione territoriale e i piani regolatori comunali. In Italia non si è costruito troppo, come ha affermato qualcuno, ma si è costruito male. La recente polemica sulle tre torri da costruire nell'ex area dell'ippodromo romano del trotto ha fatto nascere in me delle riflessioni. Mi chiedo: chi di noi riuscirebbe ad immaginare città come Tokio, Bangkok, Shangai o Singapore prive delle loro migliaia di tor-

ri? Sono torri tra le più alte e più belle del mondo, costruite in territori tra i più sismici del mondo, in una zona del mondo delicatissima, dove oltre ai terremoti si manifestano maremoti e *tsunami* di una potenza inaudita.

Eppure, l'insieme delle furie della natura non ha fermato quelle grandi economie, che manifestano la loro ricchezza e la loro civiltà anche costruendo degli autentici capolavori architettonici, costruiti con tecniche ingegneristiche e con l'utilizzo di materiali di assoluta avanguardia. Questo è il progresso che muove il mondo: stiamo parlando di grandi civiltà! Ovviamente - manco a dirlo - questi Paesi dispongono di carte geologiche minuziose del proprio territorio. Certamente più è dettagliata la zonazione geologica e più quel lavoro è utile a chi intende costruire edifici nuovi o ristrutturare quelli esistenti. Questo dovrebbe valere per i progetti di migliaia di tecnici, che aprono cantieri ogni giorno in ogni parte del bel Paese. Quindi voglio chiedere di proseguire con il lavoro di mappatura geologica del territorio, come ha fatto molto opportunamente la senatrice Anitori con la mozione di cui è prima firmataria.

Chiedo inoltre, se è ancora possibile, di integrare la mozione invitando il Governo, oltre a consentire l'ultimazione di quel lavoro di microzonazione sismica...

PRESIDENTE. Senatrice Pelino, le ricordo che siamo in fase di dichiarazioni di voto. Forse avrebbe dovuto avanzare la proposta in fase di discussione.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, se non è possibile aggiungere un impegno nella parte dispositiva della mozione, chiedo comunque al Governo di tenere conto di questa mia proposta. Chiedo infatti al Governo di valutare, d'intesa con le Regioni, l'adozione di misure di carattere amministrativo e fiscale utili alla realizzazione della messa in sicurezza degli edifici e delle infrastrutture nei territori a rischio. Auspichiamo infatti che, una volta realizzata la mappatura del territorio italiano, che sia la più esatta possibile, non si pensi di mettere quelle carte in un cassetto e di aspettare il prossimo disastro, ma si voglia proseguire con decisione quel lavoro, peraltro iniziato dal presidente Berlusconi, finalizzato alla messa in sicurezza delle strutture esistenti nei territori a rischio, onde evitare altri crolli e altre tragedie.

Formulando questo auspicio, il Gruppo di Forza Italia voterà a favore della mozione in esame. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

VACCARI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*PD*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario Degani, voglio innanzitutto ringraziare la collega Anitori per aver portato all'attenzione di quest'Assemblea un tema decisivo per dare

maggior forza ad un piano strategico nazionale per la messa in sicurezza del territorio, già avviato con Italiasicura.

Com'è noto, infatti, il dissesto idrogeologico e il rischio sismico in Italia rappresentano criticità di rilievo nazionale la cui gestione ha assunto carattere prioritario. Basti ricordare i dati storici e le statistiche relative agli ultimi cinquant'anni che stimano in 4.175 le vittime di calamità idrogeologiche e in 4.241 i morti per terremoti, mentre le perdite economiche causate da calamità naturali sono valutate in almeno 240 miliardi di euro di cui il 25 per cento relativo a calamità idrogeologiche.

È stato lo stesso Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ad intervenire di recente su questi temi, spronando a combattere comportamenti e situazioni che costituiscono fonte di grave degrado e pericolo per la salute dei cittadini e a contenere le sempre più allarmanti criticità del dissesto idrogeologico, richiamando altresì, anche nel messaggio di fine anno 2015, l'importanza dello spirito di collaborazione nella cura dei nostri territori.

Del resto, proprio il tema della prevenzione è stato ribadito in più occasioni come *asset* intorno al quale sviluppare politiche coordinate tra Stato e Regioni, mettendo a valore le esperienze che le stesse Regioni hanno già sviluppato nel corso degli anni per approfondire il livello di conoscenza e ricerca sulla riduzione del rischio sismico, sul monitoraggio strategico di alcuni rischi naturali come le mareggiate e le frane, e al fine di mitigare gli impatti sul territorio, sulla popolazione e sull'identificazione e studio delle risorse naturali: l'acqua, il suolo, l'energia geotermica e le risorse minerali.

Si tratta di conoscenze fondamentali per l'elaborazione di quadri conoscitivi e per il recepimento delle direttive e delle leggi nazionali ed europee. Il quadro nazionale che manca serve proprio a questo: a supportare le politiche nazionali collegate all'ambiente, alla pianificazione territoriale e delle opere pubbliche, soprattutto attraverso la produzione di sistemi informativi territoriali e di cartografie geologiche, pedologiche e geotematiche, come hanno fatto in questi anni i servizi geologici sismici e dei suoli di molte Regioni italiane.

Le strutture geologiche di alcune Regioni italiane sono tra le più complesse al mondo e sono state spesso oggetto di studio da parte di università, del CNR e di altri enti pubblici, generando rilevamenti geologici di ampie parti del territorio collinare e montano, come quello di pianura, producendo anche dati importanti come quelle sui dati geognostici e archeologici. È a partire da questo enorme patrimonio di informazione che è possibile arrivare a produrre, in termini non lunghissimi, la Carta geologica nazionale con risorse certe e costanti, come ha ricordato il collega Dalla Zuanna, ricordando il lavoro già fatto negli anni, come ha ricordato il collega Croso, evitando duplicazioni inutili e mettendo invece a valore le numerose ricerche applicative sviluppate sull'analisi dei fenomeni.

Il suolo è una risorsa vitale, in larga misura non rinnovabile, sottoposto a crescenti pressioni e deve pertanto essere protetto, come riconosciuto anche dall'Unione europea. La stessa corretta gestione del patrimonio idrico intreccia il lavoro di definizione della Carta geologica nazionale per le conoscenze relative alla distribuzione e alla caratterizzazione degli acquiferi. A questo si aggiunge l'elevata pressione cui è sottoposta la fascia costiera

della nostra penisola che è gravata da fenomeni naturali come la subsidenza, l'erosione delle spiagge e gli allagamenti durante le mareggiate che mettono in pericolo sia gli abitati che le attività produttive.

Per questo servono strumenti di supporto alla gestione integrata anche in questi sistemi, in grado di raccogliere tutti i dati regionali in un sistema informativo territoriale e nazionale che solo una Carta geologica nazionale può mettere a disposizione. Sensibilizzare la società attraverso informazioni sulle tematiche geoambientali, sul concetto di ambiente come bene collettivo da valorizzare anche attraverso i geositi per indirizzare le scelte gestionali e comportamenti individuali verso lo sviluppo sostenibile, è un altro compito importante cui si potrebbe assolvere con la realizzazione della Carta geologica nazionale.

Per queste ragioni, anche il Gruppo del Partito Democratico voterà convintamente a favore della mozione proposta, condividendone gli impegni. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 707 (testo 3), presentata dalla senatrice Anitori e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*. *(Applausi)*.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

CERVellini *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVellini *(Misto-SI-SEL)*. Signora Presidente, è ormai con toni di assoluta vergogna e imbarazzo che questa maggioranza e questo Governo non si decidono a fare una cosa che l'onestà politica richiederebbe. Mi riferisco alla necessità di fissare la data per i *referendum* sociali, sottoscritti da milioni di donne e uomini, su richiesta della CGIL, secondo un diritto sacrosanto sancito dalla Costituzione e ribadito dal risultato del *referendum* costituzionale. Trattano di questioni come *voucher*, norme sugli appalti e - io aggiungo - anche l'articolo 18. Non mi sto sbagliando; parlo proprio dell'articolo 18, su cui non è stato ammesso il quesito. Come fu per il *referendum*

sulla Costituzione, le donne e gli uomini italiani sanno quello che fanno, sanno interpretare, leggere e muoversi di conseguenza. Adesso credo che lo sappia anche il Governo, perché sulla Costituzione non è bastato introdurre un quesito farlocco, che non corrispondeva minimamente alla sostanza del testo della controriforma cosiddetta Boschi, per indurre all'errore o ingannare milioni di donne e uomini, che hanno invece votato con consapevolezza e chiarezza. Quel *referendum* riduceva la democrazia e le conquiste di anni.

Credo che l'imbarazzo del Governo e della maggioranza abbia raggiunto livelli insostenibili. Si immettono tossine nell'informazione che fanno dire che quelle leggi hanno prodotto occupazione. Sappiamo come vengono prodotti quei dati. L'ISTAT è costretta a dire che c'è un aumento di occupazione, in quel caso spesso giovanile, anche quando in una settimana viene acquistato dal tabaccaio per un'ora il *voucher* corrispondente a un'attività che può essere una ripetizione o la consegna di pizze. Questa la chiamate occupazione? È molto chiaro ciò che dovete fare, la responsabilità a cui siete chiamati, unica perché ribadita dal diritto costituzionale: fissare la data per lo svolgimento dei *referendum*, dei tre quesiti. Sul *referendum* relativo alla nostra Costituzione, i cui effetti si combinavano con quelli disposti della legge elettorale Italicum, che non era oggetto del quesito referendario, il risultato è stato chiaramente espresso in milioni di voti. In più, avete un vantaggio: questa volta a voi basta un no, che avete detto essere più facile da sostenere e votare. Io, invece, credo che vi sommergeranno milioni di sì. Avete l'assoluto dovere di fissare entro questa settimana l'appuntamento sui *referendum* sociali. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

MIRABELLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI (PD). Signora Presidente, questa mattina davanti al Senato ha avuto luogo una manifestazione, organizzata dalla CGIL, per sostenere un appello firmato da molte associazioni e organizzazioni impegnate nella lotta alla mafia e con cui si chiede a questo ramo del Parlamento di discutere al più presto la proposta di legge, già approvata alla Camera, sul tema delle modifiche del codice antimafia.

Si tratta di un disegno di legge importante per tante ragioni: perché migliora in maniera significativa la gestione dei beni sequestrati alla criminalità organizzata, riforma l'Agenzia per i beni confiscati e mette freno a una serie di storture.

È un disegno di legge, già approvato alla Camera dei deputati, che raccoglie un testo di iniziativa popolare promosso da quelle associazioni, che è stato poi sottoposto a un lungo lavoro, prima in Commissione antimafia e poi in entrambe le Camere, grazie al quale si è giunti al documento che definisce le linee di riforma del codice contenute in questa proposta di legge.

Da troppo tempo - hanno ragione le associazioni - il provvedimento è bloccato in Commissione. Credo che l'Assemblea debba raccogliere l'appello di oggi e portare in discussione il disegno di legge già approvato alla

Camera, ma senza stravolgerne il contenuto, frutto di un lungo lavoro che ci consente oggi di pensare che, se approvato in fretta, possa essere un buon intervento e possa dotarci di maggiori strumenti per la lotta contro la mafia. È un provvedimento necessario che va portato in Aula in fretta e non va stravolto rispetto al lungo lavoro svolto in questi anni.

SPILABOTTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPILABOTTE (PD). Signora Presidente, mi dispiace svolgere questo intervento proprio la vigilia della giornata internazionale della donna, ma devo fare una pubblica denuncia, perché sul profilo Facebook di un certo Mario Salieri, uno dei registi più in voga del genere porno, è apparsa la promozione di un film intitolato «La Ciociara» liberamente ispirato, a quanto dice lo stesso regista, al film di De Sica «La Ciociara». Quest'ultimo aveva come protagonista Sofia Loren e denunciava le cosiddette marocchine degli anni 1943-1944, durante la Seconda guerra mondiale, quando ben 60.000 persone, tra uomini, donne e bambini, subirono violenze inaudite (che in alcuni casi portarono anche alla morte) da parte dei soldati marocchini inquadrati nelle truppe francesi, che, come premio per aver liberato queste terre dal nazifascismo, avevano avuto la libertà di azione per cinquanta ore sul nostro territorio. Questa libertà di azione si è trasformata nella razzia di questi territori e nella violenza di gruppo nei confronti di uomini, donne e bambini.

Questo regista, Mario Salieri, propone una versione liberamente ispirata al film di De Sica e l'attrice protagonista, una certa Roberta Gemma, è un'indiscussa *star* del genere *hard*.

Chiedo quindi attenzione da parte di quest'Assemblea; presenterò anche un atto di sindacato ispettivo. E chiedo altresì un intervento urgente da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, attraverso la sua direzione generale del cinema, che ha la capacità di approvare la diffusione, imporre divieti o negare il nulla osta qualora l'opera cinematografica rappresenti un'offesa al buoncostume. Penso che, oltre all'offesa al buon costume, questa opera cinematografica - se tale si può definire - rechi veramente offesa alla memoria e alla sofferenza di tante persone, spesso dimenticate, che hanno dovuto subire questa barbarie.

Chiedo, pertanto, ai colleghi di unirsi a questo appello e di denunciare questo fatto assurdo. (*Applausi della senatrice Valdinosi*).

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.



Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 12,42*).



Allegato A**MOZIONE****Mozione sulla carta geologica d'Italia**

(1-00707) (testo 2) (07 marzo 2017)

ANITORI, DI GIORGI, BIANCONI, DI GIACOMO, TORRISI, ALBERTINI, ROMANO, BILARDI, DALLA TOR, D'ASCOLA, AIELLO, GRANAIOLA, GUALDANI, MANCUSO, CONTE, FORMIGONI, GIUSEPPE ESPOSITO, PAGANO, MARINELLO, ORELLANA, FUCSIA, BOCCHINO. -

**V. testo 3**

Il Senato,

premessi che:

la sequenza sismica che ha sconvolto l'Italia centrale ha portato nuovamente e drammaticamente all'attenzione dell'opinione pubblica l'urgenza della messa in atto di politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi geologici cui è soggetto il Paese;

tali politiche di prevenzione non possono prescindere da un'adeguata conoscenza del nostro fragile territorio, che i recenti eventi sismici impongono in maniera non più procrastinabile;

considerato che:

l'enorme ritardo accumulato dal nostro Paese nella produzione di una cartografia geologica moderna, con una scala adeguata (1:50.000), che copra l'intero territorio nazionale, comprese le sue acque territoriali, è stato ancora una volta evidenziato dalla recente sequenza sismica appenninica. Infatti, appare stupefacente come l'elevata quantità e qualità dei dati geofisici prodotti dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), nonché dagli enti di ricerca e dalle università, quali ad esempio la localizzazione dei terremoti e l'entità della deformazione, insistesse su una base cartografica geologica ufficiale a scala inadeguata (1:100.000) e risalente addirittura al 1941 (per il foglio di Norcia) e al 1955 (foglio de L'Aquila), ovvero ben prima della formulazione della teoria della tettonica globale delle placche (anni '70). La copertura della cartografia geologica a scala 1:100.000 è infatti l'unica attualmente disponibile sull'intero territorio italiano;

si tratta di un progetto iniziato ormai nel lontano 30 agosto 1868 quando veniva promulgato il regolamento per l'esecuzione del decreto che stabiliva che la carta geologica, formata e pubblicata alla scala 1:50.000 o a quella più prossima ad essa (1:100.000, l'unica scala per la quale era disponibile la base topografica), doveva essere corredata da profili geologici e da elementi descrittivi (disegni, tavole, testi) che valessero "a rendere opera

quanto più si può completa ed utile all'industria del Paese". Concetto ribadito con la legge n. 1497 del 1939, per la quale la carta geologica ufficiale del territorio nazionale, ivi compresa la porzione di fondo e sottofondo marino sulla quale si esercita la sovranità nazionale, costituisce un documento di base per lo sviluppo del Paese attraverso la conoscenza fisica del territorio per la programmazione territoriale ed ambientale;

a partire dal 1971, grazie anche ad una maggiore disponibilità di basi topografiche alla scala 1:50.000, si decise di realizzare la nuova carta geologica d'Italia con la medesima scala; alla fine degli anni '80, un apposito quadro normativo e finanziario ne consentì finalmente l'avvio. Infatti, il progetto di realizzazione della cartografia geologica venne inserito nell'ambito del programma annuale di interventi urgenti di salvaguardia ambientale (legge n. 67 del 1988). Nel 1989 il progetto fu inquadrato nella programmazione triennale per la tutela dell'ambiente e diventò un progetto organico realizzabile su scala nazionale, con la costituzione di una relativa banca dati ad elevato contenuto informativo (legge n. 305 del 1989): nacque così il progetto CARG (cartografia geologica);

il progetto CARG prevede la realizzazione di 652 fogli geologici alla scala 1:50.000 a copertura dell'intero territorio nazionale. Il progetto è coordinato dal Servizio geologico d'Italia dell'Ispra in qualità di organo cartografico dello Stato;

ad oggi, per la realizzazione di 255 fogli, pari a circa il 40 per cento dell'intera copertura cartografica, sono stati assegnati finanziamenti statali per un totale di 81.259.000 euro. In media si tratta di poco più di 3 milioni di euro all'anno; questi stanziamenti, però, non sono stati erogati costantemente nel tempo: infatti, sono state effettuate unicamente due *tranche* di finanziamenti consistenti, una nel 1989 e un'altra 10 anni dopo, nel 1999. Dal 1999 in poi, fatta eccezione per un piccolo finanziamento erogato nel 2004, non sono state stanziati ulteriori risorse per il proseguimento del progetto, a cui hanno collaborato più di 60 strutture fra enti territoriali, organi del CNR, dipartimenti ed istituti universitari, oltre a tutte le Regioni e le Province autonome, le quali hanno assicurato, con il loro concorso finanziario, ulteriori risorse necessarie alla produzione dei fogli geologici;

i finanziamenti statali al progetto CARG sono oramai fermi da quasi 20 anni. Il 60 per cento del territorio italiano, comprendente porzioni significative della dorsale appenninica e l'intera dorsale calabrese, e tutte le acque territoriali (aree nelle quali sono situate le sorgenti sismiche di alcuni tra i terremoti più distruttivi della storia d'Italia) non sono ancora coperte da una cartografia geologica moderna con una scala adeguata. Si tratta di una grande opera incompiuta, per la quale i recenti eventi sismici sottolineano in maniera ineludibile la necessità di rifinanziamento e completamento;

considerato, inoltre, che:

la redazione di carte di microzonazione sismica, di pari passo con gli studi di pericolosità sismica di base e le relative classificazioni del territorio nazionale (come dalle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri n.

3274 del 2003 e n. 3519 del 2006), appare sempre più indispensabile per orientare consapevolmente le scelte di governo del territorio a partire dall'ambito comunale, sia per le aree già edificate sia per quelle di espansione e sviluppo. Infatti, gli studi di microzonazione sismica consentono di conoscere le modificazioni che lo scuotimento sismico può comportare in superficie a causa delle condizioni geologiche e geomorfologiche locali, restituendo informazioni utili per il governo del territorio, per la progettazione, per la pianificazione, per l'emergenza e per la ricostruzione *post* sisma. Nella pianificazione territoriale, in funzione delle varie scale e dei vari livelli di intervento, gli studi di microzonazione sismica sono condotti su quelle aree per le quali il quadro normativo consenta o preveda l'uso a scopo edificatorio o per infrastrutture, la loro potenziale trasformazione a tali fini, o ne preveda l'uso ai fini di protezione civile;

la microzonazione sismica è quindi uno strumento conoscitivo dalle diverse potenzialità, che ha costi differenti in funzione del livello di approfondimento che si vuole raggiungere; molte Regioni, purtroppo, non riescono a garantire una corretta mappatura del territorio perché non hanno fondi sufficienti per cofinanziare i relativi progetti: occorrerebbe, pertanto, tenere fuori dal patto di stabilità i fondi destinati alla prevenzione del rischio sismico, i cui programmi sono attuati con estrema difficoltà, considerati i numerosi vincoli che devono essere rispettati nelle procedure di bilancio regionali,

impegna il Governo:

1) a valutare l'opportunità di stanziare, nel primo provvedimento utile, le risorse necessarie sia per avviare il completamento di una cartografia geologica moderna, con una scala adeguata, che consenta la copertura dell'intero territorio nazionale, incluse le acque territoriali, sia per la redazione di carte di microzonazione sismica che coprano le aree a più elevata pericolosità sismica;

2) a valutare l'opportunità di inserire nel prossimo Documento di economia e finanza, tra gli obiettivi strategici del nostro Paese, il completamento della carta geologica nazionale, prevedendo, a tal fine, uno stanziamento strutturale, a decorrere dalla prossima legge di bilancio;

3) a valutare l'opportunità di escludere dal vincolo del patto di stabilità interno per le Regioni tutti i fondi e le spese destinate alla prevenzione del rischio sismico e all'aggiornamento della relativa cartografia, per consentire una più incisiva partecipazione delle Regioni al cofinanziamento delle spese.

---

(1-00707) (testo 3) (07 marzo 2017)

ANITORI, DI GIORGI, BIANCONI, DI GIACOMO, TORRISI, ALBERTINI, ROMANO, BILARDI, DALLA TOR, D'ASCOLA, AIELLO, GRANAIOLA, GUALDANI, MANCUSO, CONTE, FORMIGONI, GIUSEPPE

ESPOSITO, PAGANO, MARINELLO, ORELLANA, FUCKSIA, BOCCHINO, ARRIGONI, LUMIA. -

### **Approvata**

Il Senato,

premessi che:

la sequenza sismica che ha sconvolto l'Italia centrale ha portato nuovamente e drammaticamente all'attenzione dell'opinione pubblica l'urgenza della messa in atto di politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi geologici cui è soggetto il Paese;

tali politiche di prevenzione non possono prescindere da un'adeguata conoscenza del nostro fragile territorio, che i recenti eventi sismici impongono in maniera non più procrastinabile;

considerato che:

l'enorme ritardo accumulato dal nostro Paese nella produzione di una cartografia geologica moderna, con una scala adeguata (1:50.000), che copra l'intero territorio nazionale, comprese le sue acque territoriali, è stato ancora una volta evidenziato dalla recente sequenza sismica appenninica. Infatti, appare stupefacente come l'elevata quantità e qualità dei dati geofisici prodotti dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV), nonché dagli enti di ricerca e dalle università, quali ad esempio la localizzazione dei terremoti e l'entità della deformazione, insistesse su una base cartografica geologica ufficiale a scala inadeguata (1:100.000) e risalente addirittura al 1941 (per il foglio di Norcia) e al 1955 (foglio de L'Aquila), ovvero ben prima della formulazione della teoria della tettonica globale delle placche (anni '70). La copertura della cartografia geologica a scala 1:100.000 è infatti l'unica attualmente disponibile sull'intero territorio italiano; in riferimento alla cartografia di piccola scala si sottolinea che ad oggi neanche le basi topografiche, riferimento per qualunque cartografia tematica, risultano aggiornate a livello nazionale. Il lavoro di derivazione di carte topografiche di grande scala, provenienti dai soggetti produttori diversi, è ancora oggetto di sperimentazione. Una moderna cartografia geologica non può prescindere da un'aggiornata base topografica;

si tratta di un progetto iniziato ormai nel lontano 30 agosto 1868 quando veniva promulgato il regolamento per l'esecuzione del decreto che stabiliva che la carta geologica, formata e pubblicata alla scala 1:50.000 o a quella più prossima ad essa (1:100.000, l'unica scala per la quale era disponibile la base topografica), doveva essere corredata da profili geologici e da elementi descrittivi (disegni, tavole, testi) che valessero "a rendere opera quanto più si può completa ed utile all'industria del Paese". Concetto ribadito con la legge n. 1497 del 1939, per la quale la carta geologica ufficiale del territorio nazionale, ivi compresa la porzione di fondo e sottofondo marino sulla quale si esercita la sovranità nazionale, costituisce un documento di base per lo sviluppo del Paese attraverso la conoscenza fisica del territorio per la programmazione territoriale ed ambientale;

a partire dal 1971, grazie anche ad una maggiore disponibilità di basi topografiche alla scala 1:50.000, si decise di realizzare la nuova carta geologica d'Italia con la medesima scala; la realizzazione della carta geologica alla scala 1:50.000 inizia negli anni '70 con alcuni fogli sperimentali; alla fine degli anni '80, un apposito quadro normativo e finanziario ne consentì finalmente lo sviluppo. Infatti, il progetto di realizzazione della cartografia geologica venne inserito nell'ambito del programma annuale di interventi urgenti di salvaguardia ambientale (legge n. 67 del 1988). Nel 1989 il progetto fu inquadrato nella programmazione triennale per la tutela dell'ambiente e diventò un progetto organico realizzabile su scala nazionale, con la costituzione di una relativa banca dati ad elevato contenuto informativo (legge n. 305 del 1989): nacque così il progetto CARG (cartografia geologica);

il progetto CARG prevede la realizzazione di 652 fogli geologici alla scala 1:50.000 a copertura dell'intero territorio nazionale. Il progetto è coordinato dal Servizio geologico d'Italia dell'Ispra in qualità di organo cartografico dello Stato;

ad oggi, per la realizzazione di 255 fogli, pari a circa il 40 per cento dell'intera copertura cartografica, sono stati assegnati finanziamenti statali per un totale di 81.259.000 euro. In media si tratta di poco più di 3 milioni di euro all'anno; questi stanziamenti, però, non sono stati erogati costantemente nel tempo: infatti, sono state effettuate unicamente due *tranche* di finanziamenti consistenti, una nel 1989 e un'altra 10 anni dopo, nel 1999. Dal 1999 in poi, fatta eccezione per un piccolo finanziamento erogato nel 2004 di 3.790.000 euro, non sono state stanziati ulteriori risorse per il proseguimento del progetto, a cui hanno collaborato più di 60 strutture fra enti territoriali, organi del CNR, dipartimenti ed istituti universitari, oltre a tutte le Regioni e le Province autonome, le quali hanno assicurato, con il loro concorso finanziario, ulteriori risorse necessarie alla produzione dei fogli geologici;

i finanziamenti statali al progetto CARG sono oramai fermi da quasi 15 anni. Il 60 per cento del territorio italiano, comprendente porzioni significative della dorsale appenninica e l'intera dorsale calabrese, e tutte le acque territoriali (aree nelle quali sono situate le sorgenti sismiche di alcuni tra i terremoti più distruttivi della storia d'Italia) non sono ancora coperte da una cartografia geologica moderna con una scala adeguata. Si tratta di una grande opera incompiuta, per la quale i recenti eventi sismici sottolineano in maniera ineludibile la necessità di rifinanziamento e completamento;

considerato, inoltre, che:

la redazione di carte di microzonazione sismica, di pari passo con gli studi di pericolosità sismica di base e le relative classificazioni del territorio nazionale (come dalle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 2003 e n. 3519 del 2006 e n. 3907 del 2010), appare sempre più indispensabile per orientare consapevolmente le scelte di governo del territorio a partire dall'ambito comunale, sia per le aree già edificate sia per quelle di espansione e sviluppo. Infatti, gli studi di microzonazione sismica con-

sentono di conoscere le modificazioni che lo scuotimento sismico può comportare in superficie a causa delle condizioni geologiche e geomorfologiche locali, restituendo informazioni utili per il governo del territorio, per la progettazione, per la pianificazione, per l'emergenza e per la ricostruzione *post* sisma. Nella pianificazione territoriale, in funzione delle varie scale e dei vari livelli di intervento, gli studi di microzonazione sismica sono condotti su quelle aree per le quali il quadro normativo consenta o preveda l'uso a scopo edificatorio o per infrastrutture, la loro potenziale trasformazione a tali fini, o ne preveda l'uso ai fini di protezione civile;

la microzonazione sismica è quindi uno strumento conoscitivo dalle diverse potenzialità, che ha costi differenti in funzione del livello di approfondimento che si vuole raggiungere; gli studi di microzonazione sismica sono stati finanziati a partire dal 2010 e solo fino al 2016 con i fondi dell'articolo 11 della legge n. 77 del 2009, nell'ambito delle azioni di prevenzione sismica strutturale e non strutturale; molte Regioni, purtroppo, non riescono a garantire una corretta mappatura del territorio perché non hanno fondi sufficienti per cofinanziare i relativi progetti: occorrerebbe, pertanto, rifinanziare l'articolo 11 della legge n. 77 del 2009,

impegna il Governo:

1) a valutare l'opportunità di stanziare, nel primo provvedimento utile, le risorse necessarie sia per avviare il completamento di una cartografia geologica moderna, con una scala adeguata, che consenta la copertura dell'intero territorio nazionale, incluse le acque territoriali, sia per la redazione di carte di microzonazione sismica che coprano le aree a più elevata pericolosità sismica;

2) a valutare l'opportunità di inserire nel prossimo Documento di economia e finanza, tra gli obiettivi strategici del nostro Paese, il completamento della carta geologica nazionale, prevedendo, a tal fine, uno stanziamento strutturale, a decorrere dalla prossima legge di bilancio;

3) a valutare l'opportunità di permettere alle Regioni, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 243 del 2012, di stipulare patti di solidarietà nazionali e/o apposite intese regionali, permettendo alle stesse l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione degli esercizi precedenti e la contrazione di mutui per effettuare investimenti al fine di completare il progetto CARG, nel rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, della richiamata legge n. 243 del 2012, ferme restando le operazioni di investimento dei singoli enti effettuate attraverso il ricorso all'indebitamento e l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti di cui al comma 1, dell'articolo 9, della richiamata legge n. 243 del 2012 .



*Allegato B*

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Mozioni sulla carta geologica d'Italia. Mozione n. 00707, (testo 3) Anitori e altri	202	201	002	199	000	101	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

777ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 Marzo 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>		
Aiello Piero			
Airola Alberto			F
Albano Donatella			F
Albertini Gabriele			
Alicata Bruno			F
Amati Silvana			M
Amidei Bartolomeo			F
Amoruso Francesco Maria			F
Angioni Ignazio			F
Anitori Fabiola			F
Aracri Francesco			F
Arrigoni Paolo			F
Astorre Bruno			F
Augello Andrea			F
Auricchio Domenico			F
Azzollini Antonio			
Barani Lucio			F
Barozzino Giovanni			F
Battista Lorenzo			F
Bellot Raffaella			F
Bencini Alessandra			M
Berger Hans			
Bernini Anna Maria			F
Bertacco Stefano			F
Bertorotta Ornella			M
Bertuzzi Maria Teresa			F
Bianco Amedeo			F
Bianconi Laura			
Bignami Laura			
Bilardi Giovanni Emanuele			A
Bisinella Patrizia			F
Blundo Rosetta Enza			F
Bocca Bernabò			
Boccardi Michele			
Bocchino Fabrizio			
Bonaiuti Paolo			F
Bondi Sandro			
Bonfrisco Anna Cinzia			
Borioli Daniele Gaetano			F
Bottici Laura			F
Brogli Claudio			F
Bruni Francesco			
Bubbico Filippo			M
Buccarella Maurizio			F
Buemi Enrico			M
Bulgarelli Elisa			F
Calderoli Roberto			F

777ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 Marzo 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>I</b>		
Caleo Massimo	F		
Caliendo Giacomo	F		
Campanella Francesco			
Candiani Stefano	F		
Cantini Laura	M		
Capacchione Rosaria	F		
Cappelletti Enrico	F		
Cardiello Franco			
Cardinali Valeria	F		
Caridi Antonio Stefano			
Carraro Franco	F		
Casaletto Monica			
Casini Pier Ferdinando	F		
Cassano Massimo	M		
Casson Felice	M		
Castaldi Gianluca	F		
Catalfo Nunzia	F		
Cattaneo Elena	M		
Centinaio Gian Marco			
Ceroni Remigio	F		
Cervellini Massimo	F		
Chiavaroli Federica	M		
Chiti Vannino	F		
Ciampolillo Alfonso			
Cioffi Andrea			
Cirinnà Monica	F		
Cociancich Roberto G. G.	F		
Collina Stefano	F		
Colucci Francesco	F		
Comaroli Silvana Andreina	F		
Compagna Luigi	F		
Compagnone Giuseppe	F		
Consiglio Nunziante	F		
Conte Franco	F		
Conti Riccardo	F		
Corsini Paolo	M		
Cotti Roberto			
Crimi Vito Claudio	F		
Crosio Jonny	A		
Cucca Giuseppe Luigi S.	F		
Cuomo Vincenzo			
D'Adda Erica	F		
D'Ali Antonio			
Dalla Tor Mario	F		
Dalla Zuanna Gianpiero	F		
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F		
D'Anna Vincenzo			

777ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 Marzo 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>		
D'Ascola Vincenzo Mario D.	F		
Davico Michelino			
De Biasi Emilia Grazia	M		
De Cristofaro Peppe			
De Petris Loredana	F		
De Pietro Cristina			
De Pin Paola			
De Poli Antonio	M		
De Siano Domenico			
Del Barba Mauro	F		
Della Vedova Benedetto	M		
Di Biagio Aldo	F		
Di Giacomo Ulisse	F		
Di Giorgi Rosa Maria	F		
Di Maggio Salvatore Tito			
Dirindin Nerina	F		
Divina Sergio	F		
D'Onghia Angela	M		
Donno Daniela	M		
Endrizzi Giovanni			
Esposito Giuseppe	M		
Esposito Stefano	M		
Fabbri Camilla	F		
Falanga Ciro	F		
Fasano Enzo	F		
Fasiolo Laura	F		
Fattori Elena			
Fattorini Emma			
Favero Nicoletta	F		
Fazzone Claudio	M		
Fedeli Valeria	M		
Ferrara Elena	F		
Ferrara Mario			
Filippi Marco	F		
Filippin Rosanna			
Finocchiaro Anna	M		
Fissore Elena	F		
Floris Emilio	F		
Formigoni Roberto	M		
Fornaro Federico	F		
Fravezzi Vittorio	F		
Fucksia Serenella			
Gaetti Luigi	F		
Galimberti Paolo			
Gambaro Adele	F		
Gasparri Maurizio	F		
Gatti Maria Grazia	F		

777ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 Marzo 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>I</b>		
Gentile Antonio	M		
Ghedini Niccolò			
Giacobbe Francesco	M		
Giannini Stefania			
Giarrusso Mario Michele			
Gibiino Vincenzo			
Ginetti Nadia	F		
Giovanardi Carlo	F		
Giro Francesco Maria	F		
Giroto Gianni Pietro	F		
Gotor Miguel	F		
Granaiola Manuela	F		
Grasso Pietro			
Gualdani Marcello	F		
Guerra Maria Cecilia	F		
Guerrieri Paleotti Paolo	F		
Ichino Pietro	F		
Idem Josefa	F		
Iurlaro Pietro	F		
Lai Bachisio Silvio	F		
Langella Pietro			
Laniece Albert	F		
Lanzillotta Linda	P		
Latorre Nicola	F		
Lepri Stefano	F		
Lezzi Barbara	F		
Liuzzi Pietro	F		
Lo Giudice Sergio	F		
Lo Moro Doris	F		
Longo Eva	F		
Longo Fausto Guilherme	F		
Lucherini Carlo	M		
Lucidi Stefano	F		
Lumia Giuseppe	F		
Malan Lucio	F		
Manassero Patrizia	F		
Manconi Luigi	F		
Mancuso Bruno	F		
Mandelli Andrea	F		
Mangili Giovanna	F		
Maran Alessandro	F		
Marcucci Andrea	F		
Margiotta Salvatore	F		
Marin Marco	F		
Marinello Giuseppe F.M.	F		
Marino Luigi	F		
Marino Mauro Maria	F		

777ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 Marzo 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>I</b>		
Martelli Carlo	F		
Martini Claudio	M		
Marton Bruno	M		
Mastrangeli Marino Germano			
Matteoli Altero	F		
Mattesini Donella	F		
Maturani Giuseppina	F		
Mauro Giovanni	F		
Mauro Mario			
Mazzoni Riccardo	F		
Merloni Maria Paola	F		
Messina Alfredo			
Micheloni Claudio	F		
Migliavacca Maurizio	F		
Milo Antonio	F		
Mineo Corradino	F		
Minniti Marco	M		
Minzolini Augusto			
Mirabelli Franco	F		
Molinari Francesco			
Montevecchi Michela			
Monti Mario	M		
Morgoni Mario	F		
Moronese Vilma	F		
Morra Nicola	F		
Moscardelli Claudio	F		
Mucchetti Massimo	F		
Munerato Emanuela	F		
Mussini Maria	F		
Naccarato Paolo	F		
Napolitano Giorgio			
Nencini Riccardo	M		
Nugnes Paola			
Olivero Andrea	M		
Orellana Luis Alberto	F		
Orrù Pamela Giacoma G.	F		
Padua Venera	F		
Pagano Giuseppe			
Pagliari Giorgio	F		
Paglini Sara	F		
Pagnoncelli Lionello Marco	F		
Palermo Francesco	F		
Palma Nitto Francesco	F		
Panizza Franco	F		
Parente Annamaria	F		
Pegorer Carlo	F		
Pelino Paola	F		

777ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

7 Marzo 2017

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>			<b>I</b>
Pepe Bartolomeo			F
Perrone Luigi			F
Petraglia Alessia			F
Petrocelli Vito Rosario			M
Pezzopane Stefania			
Piano Renzo			M
Piccinelli Enrico			F
Piccoli Giovanni			F
Pignedoli Leana			F
Pinotti Roberta			M
Pizzetti Luciano			M
Puglia Sergio			
Puglisi Francesca			F
Puppato Laura			F
Quagliariello Gaetano			F
Ranucci Raffaele			F
Razzi Antonio			F
Repetti Manuela			
Ricchiuti Lucrezia			F
Rizzotti Maria			F
Romani Maurizio			F
Romani Paolo			M
Romano Lucio			M
Rossi Gianluca			F
Rossi Luciano			
Rossi Mariarosaria			
Rossi Maurizio			
Rubbia Carlo			M
Russo Francesco			F
Ruta Roberto			F
Ruvolo Giuseppe			F
Sacconi Maurizio			
Saggese Angelica			
Sangalli Gian Carlo			F
Santangelo Vincenzo			F
Santini Giorgio			
Scalia Francesco			F
Scavone Antonio Fabio Maria			
Schifani Renato			
Sciascia Salvatore			
Scibona Marco			
Scilipoti Isgrò Domenico			
Scoma Francesco			
Serafini Giancarlo			F
Serra Manuela			F
Sibilia Cosimo			F
Silvestro Annalisa			F



(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>			<b>I</b>
Simeoni Ivana			F
Sollo Pasquale			
Sonego Lodovico			F
Spilabotte Maria			F
Sposetti Ugo			
Stefani Erika			F
Stefano Dario			M
Stucchi Giacomo			M
Susta Gianluca			F
Tarquinio Lucio Rosario F.			F
Taverna Paola			F
Tocci Walter			F
Tomaselli Salvatore			F
Tonini Giorgio			F
Torrisi Salvatore			
Tosato Paolo			F
Tremonti Giulio			
Tronti Mario			F
Turano Renato Guerino			M
Uras Luciano			F
Vaccari Stefano			F
Vacciano Giuseppe			F
Valdinosi Mara			F
Valentini Daniela			F
Vattuone Vito			F
Verdini Denis			
Verducci Francesco			
Vicari Simona			M
Viceconte Guido			F
Villari Riccardo			
Volpi Raffaele			F
Zanda Luigi			F
Zanoni Magda Angela			F
Zavoli Sergio			F
Zeller Karl			
Zin Claudio			M
Zizza Vittorio			F
Zuffada Sante			

### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Anitori, Bencini, Bertorotta, Bubbico, Buemi, Cantini, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Donno, Esposito Stefano, Formigoni, Fravezzi, Genti-

le, Giacobbe, Lucherini, Martini, Monti, Nencini, Olivero, Petrocelli, PIANO, Pizzetti, Romano, Rubbia, Stefano, Stucchi, Turano, Vicari e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Biasi, per attività della 12a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Corsini e Fazzone, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo parlamentare Partito Democratico, con lettera in data 6 marzo 2017, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: entrano a farne parte la senatrice Cardinali e il senatore Mirabelli;

3ª Commissione permanente: entrano a farne parte la senatrice Lanzillotta ed il senatore Zanda, cessa di farne parte il senatore Chiti;

4ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Zanda;

5ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Lucherini;

6ª Commissione permanente: entrano a farne parte il senatore Lucherini e il senatore Chiti, sostituito in qualità di Presidente della 14ª Commissione permanente dalla senatrice Pezzopane;

8ª Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Cardinali;

10ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Pezzopane, cessa di farne parte la senatrice Lanzillotta;

11ª Commissione permanente: cessano di farne parte le senatrici Pezzopane e Manassero;

12ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Manassero;

13ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Mirabelli.

### Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 2 marzo 2017, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), approvata nella seduta del 1º marzo 2017 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento - sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS) e che modifica i regolamenti (UE) n. 515/2014, (UE) 2016/399, (UE) 2016/794 e (UE) 2016/1624 (COM (2016) 731 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 184).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

In data 3 marzo 2017, sono state trasmesse alla Presidenza cinque risoluzioni della 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), approvate nella seduta del 1º marzo 2017, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento:

sulla relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione del regolamento (UE) n. 691/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai conti economici ambientali europei (COM (2016) 663 definitivo) (Atto comunitario n. 247) (*Doc. XVIII*, n. 186);

sulla comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Governance internazionale degli oceani: un'agenda per il futuro dei nostri oceani" (JOIN (2016) 49 definitivo) (Atto comunitario n. 254) (COM (2016) 590 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 187);

sulla relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Attuazione dell'accordo di Parigi. Progressi dell'UE verso il raggiungimento dell'obiettivo minimo "-40%"» (richiesta dall'articolo 21 del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell'Unione europea e che abroga la decisione n. 280/2004/EC) (COM (2016) 707 definitivo) (Atto comunitario n. 258) (*Doc. XVIII*, n. 188);

sulla relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle statistiche elaborate conformemente al regolamento (CE) n. 2150/2002 relativo alle statistiche sui rifiuti e sulla loro qualità (COM (2016) 701 definitivo) (Atto comunitario n. 271) (*Doc. XVIII*, n. 189);

sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (COM 2017) 38 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 190).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Onn. Capelli Roberto, Tabacci Bruno, Gigli Gian Luigi, Marazziti Mario, Fitzgerald Nissoli Fucsia, Fabbri Marilena, Pes Caterina, Vargiu Pierpaolo, Baradello Maurizio, Capua Iaria, Catania Mario, Gebhard Renate, Mura Romina, Pinna Paola, Piras Michele, Sereni Marina, Boldrini Laura, Vazio Franco

Modifiche al codice civile, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani di crimini domestici (2719)

(presentato in data 06/3/2017)

*C.3772 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.2780, C.3775).*

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. De Petris Loredana ed altri

Modifiche all'articolo 34 della legge 25 maggio 1970, n. 352, in tema di fissazione della data dei referendum (2628)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio)

Poiché il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo Misto in data 21-12-2016 ai sensi dell'articolo 79, comma 1 del Regolamento, la Commissione dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

(assegnato in data 06/03/2017);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. De Pin Paola

Modifiche agli articoli 70, 75, 77, 81, 83, 87, 97, 116, 117, 119 e 120 della Costituzione (2703)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio)

(assegnato in data 06/03/2017);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Bianconi Laura

Istituzione della figura del mediatore familiare e disposizioni in materia di mediazione familiare (2686)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 11° (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 06/03/2017);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Buemi Enrico

Delega al Governo per l'istituzione di una moratoria per i debiti nei casi di situazioni individuali di emergenza (2697)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 06/03/2017);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. De Pietro Cristina

Disposizioni a sostegno dell'attività del Teatro Carlo Felice di Genova e attribuzione della qualifica di teatro di interesse nazionale (2676)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio) (assegnato in data 06/03/2017);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

sen. Puglisi Francesca ed altri

Disposizioni per la reintroduzione dell'obbligatorietà delle vaccinazioni per l'ammissione alle scuole di ogni ordine e grado (2679)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 06/03/2017);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

sen. Angioni Ignazio

Riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale (2687)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 06/03/2017);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

sen. Di Giacomo Ulisse ed altri

Disposizioni in materia di riutilizzo da parte degli enti locali di immobili abbandonati (2661)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 06/03/2017).

### **Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Governo e dalla Commissione europea:

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'efficacia della raccomandazione 2014/70/UE sui principi minimi applicabili alla ricerca e la produzione di idrocarburi (come il gas di scisto) mediante la fratturazione idraulica ad elevato volume (COM (2016) 794 definitivo) (Atto comunitario n. 281), alle Commissioni riunite 10ª e 13ª e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione del regime di misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle isole minori del Mar Egeo (COM (2016) 796 definitivo) (Atto comunitario n. 282), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Un corpo europeo di solidarietà" (COM (2016) 942 definitivo) (Atto comunitario n. 283), alla 11ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Quarta relazione sui progressi compiuti in merito all'attuazione della dichiarazione UE-Turchia" (COM (2016) 792 definitivo) (Atto comunitario n. 284), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Piano d'azione europeo in materia di difesa" (COM (2016) 950 definitivo) (Atto comunitario n. 285), alla 4ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sull'attuazione della raccomandazione del Consiglio sulla promozione trasversale ai settori dell'attività fisica salutare (COM (2016) 768 definitivo) (Atto comunitario n. 286), alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo che dichiara formalmente obsoleti alcuni atti del diritto dell'Unione nel settore dell'ambiente adottati ai sensi della direttiva 91/692/CEE del Consiglio (COM (2016) 793 definitivo) (Atto comunitario n. 287), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Salvare vite umane: migliorare la sicurezza dei veicoli nell'UE Relazione sul monitoraggio e la valutazione delle caratteristiche avanzate di sicurezza dei veicoli, del loro rapporto costi-benefici e della fattibilità di una revisione dei regolamenti sulla sicurezza generale dei veicoli e sulla protezione dei pedoni e di altri utenti della strada vulnerabili" (COM (2016) 787 definitivo) (Atto comunitario n. 288), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca europea per gli investimenti "Energia pulita per tutti gli europei" (COM (2016) 860 definitivo) (Atto comunitario n. 289), alle Commissioni riunite 10ª e 13ª e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca europea per gli investimenti "Nuovo slancio all'innovazione nel settore dell'energia pulita" (COM (2016) 763 definitivo) (Atto comunitario n. 290), alle Commissioni riunite 10ª e 13ª e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni sull'attuazione delle strategie macroregionali dell'UE (COM (2016) 805 definitivo) (Atto comunitario n. 291), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020. Relazione di sintesi 2016 sulle relazioni annuali di attuazione dei programmi riguardanti l'attuazione nel periodo 2014-2015" (COM (2016) 812 definitivo) (Atto comunitario n. 292), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Relazione intermedia sulla partecipazione dell'Unione europea all'aumento di capitale del Fondo europeo per gli investimenti e sul corrispondente aumento del sostegno del Fondo europeo per gli investimenti alle azioni a favore delle imprese, in particolare le piccole e medie imprese, a norma dell'articolo 4 della decisione n. 562/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativa alla partecipazione dell'Unione europea all'aumento di capitale del Fondo europeo per gli investimenti" (COM (2016) 795 definitivo) (Atto comunitario n. 293), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª, 10ª e 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo conformemente all'articolo 138, paragrafo 7, di REACH, per esaminare l'opportunità di estendere l'ambito di applicazione dell'articolo 60, paragrafo 3, alle sostanze identificate ai sensi dell'articolo 57, lettera f), come aventi proprietà che perturbano il sistema endocrino con un livello di preoccupazione equivalente ad altre sostanze elencate come sostanze estremamente preoccupanti (COM (2016)

814 definitivo) (Atto comunitario n. 294), alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo "Sviluppare l'unione doganale dell'UE e la sua *governance*" (COM (2016) 813 definitivo) (Atto comunitario n. 295), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª.

### **Affari assegnati**

In data 3 marzo 2017 è stato deferito alla 9ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, un affare sulla problematica relativa al sistema dei controlli nel settore della pesca (Atto n. 963).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 marzo 2017, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 5, secondo periodo, della legge 31 dicembre 2012, n. 244 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate (n. 396).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 3 marzo 2017 - alla 4ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 2 maggio 2017. Le Commissioni 1ª e 11ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 12 aprile 2017. L'atto è stato altresì deferito - per le conseguenze di carattere finanziario - alla 5ª Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 2 maggio 2017.

### **Governo, trasmissione di atti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 10 febbraio 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 - la comunicazione concernente la nomina, per il periodo di un anno, del prefetto dottor Riccardo Paolo Carmelo Antonio Carpino a Commissario straordinario del Governo per la realizzazione degli interventi infrastrutturali e di sicurezza connessi alla Presidenza italiana del gruppo dei Paesi più industrializzati (G7).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 1ª Commissione permanente.



Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 febbraio 2014, ha inviato - ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 - la comunicazione concernente la conferma, fino al 31 dicembre 2017, dell'architetto Paolo Fioletta a Commissario straordinario del Governo e Presidente dell'Osservatorio relativo alla realizzazione dell'asse ferroviario Torino-Lione.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 8ª Commissione permanente.

### **Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, trasmissione di atti**

Il Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 16 febbraio 2017, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera n), della legge 12 giugno 1990, n. 146, e successive modificazioni, copia dei seguenti verbali:

- n. 1130, relativo alla seduta del 7 settembre 2016
- n. 1131, relativo alla seduta del 22 settembre 2016
- n. 1132, relativo alla seduta del 29 settembre 2016
- n. 1133, relativo alla seduta del 6 ottobre 2016
- n. 1134, relativo alla seduta del 20 ottobre 2016
- n. 1135, relativo alla seduta del 27 ottobre 2016
- n. 1136, relativo alla seduta del 10 novembre 2016
- n. 1137, relativo alla seduta del 24 novembre 2016
- n. 1138, relativo alla seduta del 1º dicembre 2016
- n. 1139, relativo alla seduta del 15 dicembre 2016.

I predetti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (Atto sciopero n. 27).

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 2 marzo 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Autorità Portuale di Palermo per gli esercizi dal 2014 al 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 501);

dell'Autorità Portuale di Livorno per l'esercizio 2015. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 502*).

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Di Biagio ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00735 del senatore Marinello ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Montevecchi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03543 della senatrice Moronese ed altri.

I senatori Giacobbe, Bianconi, Naccarato, Davico, Fravezzi, Dalla Tor, Lanièce, Angioni, Stefano Esposito, Valentini, Puppato, D'Adda, Conte, Pezzopane, Dalla Zuanna, Morgoni, Mastrangeli e Fucksia hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07107 del senatore Di Biagio ed altri.

### **Mozioni**

MONTEVECCHI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA - Il Senato,

premessi che:

con decreto del Presidente della Repubblica 12 dicembre 2016, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, l'on. Luca Lotti è stato nominato Ministro per lo sport. Ulteriori importanti funzioni sono state delegate al ministro Lotti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 gennaio 2017;

attualmente, il ministro Lotti risulta indagato dalla magistratura nell'ambito di un'inchiesta riguardante fatti di corruzione relativi alla Consip SpA, centrale di acquisto di beni e servizi della pubblica amministrazione;

l'inchiesta Consip è partita da un'indagine della procura antimafia di Napoli su presunti legami con la camorra di alcuni dipendenti dell'imprenditore Alfredo Romeo, impiegati nell'ospedale "Cardarelli", uno dei più grandi del Sud Italia;

l'inchiesta ha due filoni principali: nel primo, l'imprenditore napoletano Romeo, arrestato il 1° marzo 2017, è accusato di aver corrotto un funzionario di Consip e aver promesso denaro a Tiziano Renzi. Nel secondo filone, l'attuale Ministro per lo sport è indagato, insieme al comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, Tullio Del Sette, e al comandante della legione Toscana dei Carabinieri, generale Emanuele Saltalamacchia, per i reati di rivelazione del segreto d'ufficio e favoreggiamento, per aver informato alcuni dirigenti Consip di un'indagine in corso nei loro confronti;

in particolare, secondo gli inquirenti, Romeo avrebbe corrotto un dirigente di Consip, Marco Gasparri, per "facilitare" la redazione dei bandi e agevolarne l'*iter*, ricevendo in cambio 5.000 euro in contanti nel 2012, mentre, nei due anni successivi, avrebbe ricevuto in tutto altri 100.000 euro. Uno degli appalti, definito "l'appalto più ricco d'Europa", il cosiddetto "Facility Management 4", che vale circa 2,7 miliardi di euro, è stato diviso in diversi "lotti", tre dei quali, secondo le fonti di stampa, sarebbero stati prossimi ad essere assegnati proprio alle società di Romeo;

inoltre, secondo quanto risulta dalle indagini, per come riportato dalle fonti giornalistiche, Romeo avrebbe promesso del denaro anche a Tiziano Renzi, padre del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, in cambio di un aiuto per incontrare Luca Lotti e Luigi Marroni, amministratore delegato di Consip;

il fascicolo contenente le ipotesi di reato sulle fughe di notizie contestate al Ministro è stato stralciato dal filone principale sulla corruzione e trasmesso a Roma per competenza territoriale;

il ministro Lotti risulta indagato, dal dicembre 2016, in seguito alle dichiarazioni rese alla magistratura dal suo amico Luigi Marroni, ex assessore per la sanità della Regione Toscana, nominato dal Governo Renzi amministratore delegato di Consip;

il Ministro risulta accusato, secondo le ricostruzioni giornalistiche, per aver avvertito i vertici Consip dell'esistenza della suddetta inchiesta, rivelazione che avrebbe portato alla decisione da parte dei medesimi vertici Consip di far "bonificare" gli uffici, al fine di verificare l'esistenza di microspie, poi effettivamente rinvenute;

giòva ricordare che, nel 2013, lo stesso Alfredo Romeo fece una donazione di 60.000 euro, tramite la società Isfavim, alla fondazione "Open", che ha finanziato la campagna elettorale di Matteo Renzi alle primarie di quell'anno;

ferme restando le eventuali responsabilità che dovranno essere accertate in sede giudiziaria, i fatti indicati minano fortemente, a parere dei proponenti del presente atto, la credibilità del Ministro e pongono un grave

pregiudizio sulle sue capacità di svolgere liberamente le delicate funzioni alle quali è chiamato, nonché sull'opportunità della sua permanenza a ricoprire una carica governativa di primo piano e di piena rappresentanza politica;

visto l'articolo 94 della Costituzione e visto l'articolo 161 del Regolamento del Senato della Repubblica,

esprime la propria sfiducia al Ministro per lo sport, on. Luca Lotti, e lo impegna a rassegnare le proprie dimissioni.

(1-00737)

AUGELLO, COMPAGNA, ARACRI, QUAGLIARIELLO, Giovanni MAURO, PERRONE, LIUZZI, PELINO, PICCOLI, CALIENDO, ALICATA, SIBILIA, FASANO, GASPARRI, RAZZI, MATTEOLI, GIOVANARDI, SERAFINI, ZIZZA, RIZZOTTI, GIRO - Il Senato,

premesso che:

nei giorni 2 e 3 marzo 2017, sui giornali "l'Espresso", "la Repubblica", il "Corriere della Sera", "il Fatto Quotidiano" e su altre testate, sono stati pubblicati ampi stralci di interrogatorio del dottor Luigi Marroni, amministratore delegato in carica della CONSIP, a margine dei resoconti giudiziari sulle inchieste delle procure di Napoli e di Roma relative ad alcune gare d'appalto;

dai verbali richiamati emergerebbero gravissime dichiarazioni rese alla magistratura dal dottor Marroni, riguardo al ruolo del ministro Luca Lotti, del Presidente Luigi Ferrara, del dottor Filippo Vannoni e di alcuni ufficiali dei Carabinieri che, a suo dire, lo avrebbero messo in guardia rispetto alle attività investigative messe in atto dalla magistratura, anche attraverso intercettazioni ambientali negli uffici dei vertici della CONSIP;

nei medesimi verbali, il dottor Marroni racconterebbe di aver subito pressioni dal signor Tiziano Renzi e dal faccendiere Carlo Russo per orientare una gara d'appalto indetta dalla CONSIP, precisando le seguenti circostanze: "Russo per rafforzare la sua richiesta, mi disse in modo esplicito che questo affare non interessava solo lui ma dietro la società che stava rappresentando vi erano gli interessi di Denis Verdini, facendomi capire chiaramente che avrei dovuto impegnarmi nel senso da lui prospettato, ribadendomi che io ricoprivo questo incarico grazie alla nomina che mi era stata concessa dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi. Devo ammettere che questa richiesta mi turbò molto perché mi rendevo conto che se non avessi dimostrato di agevolare l'azienda segnalatami dal Russo avrei rischiato il posto ma di contro ero fortemente intenzionato a non dare seguito alla richiesta in quanto palesemente contraria alla legge";

in un'intervista concessa al quotidiano "la Repubblica" il 2 marzo, al giornalista che gli chiedeva conferma delle presunte pressioni ricevute da Tiziano Renzi, il dottor Marroni rispondeva testualmente: "Posso solo

rispondere così: da molti anni occupo posizioni che mi danno potere decisionale, così la gente pensa di potermi chiedere favori e che io possa farli. Il segreto è uno solo: non fare questi favori, lasciare che te li chiedano e non farli";

anche a voler concedere di non dover prendere in considerazione i testi delle dichiarazioni rese a verbale dal Marroni, trattandosi di anticipazioni giornalistiche, che comunque non sono state smentite né dalle procure interessate né da Marroni stesso, le dichiarazioni virgolettate nell'intervista non possono che generare sconcerto e perplessità;

l'amministratore delegato di una delle principali stazioni appaltanti nazionali dovrebbe infatti ben sapere che richiedere favori per orientare una gara è un reato, perché costituisce una turbativa d'asta, mentre se la richiesta si spinge ad una minaccia indiretta, tale da turbare la serenità di un pubblico ufficiale, il reato è concussione;

quando qualcuno chiede favori all'amministratore delegato della CONSIP con toni blandi o, peggio, minacciosi, questi non ha altra alternativa che denunciare l'accaduto alla magistratura;

omettere la denuncia significa infatti, venir meno ad un dovere d'ufficio, dando luogo ad una prassi che incoraggia il ripetersi di comportamenti di questo genere nei confronti di altri dirigenti della CONSIP, sempre al fine di alterare il corretto svolgimento delle gare;

la condotta del dottor Marroni, orgogliosamente rivendicata nelle sue esternazioni sulla stampa, viola, secondo i presentatori del presente atto, il punto 3.2 lettera c), del codice etico della Consip, che raccomanda ai destinatari di "operare nei rapporti con i terzi con imparzialità, trasparenza e correttezza, evitando di instaurare relazioni che siano frutto di sollecitazioni esterne o che possano generare un conflitto di interesse";

a prescindere dalla condotta a giudizio dei proponenti poco trasparente dell'amministratore delegato, non è inoltre secondaria la questione che egli sembra aver sollevato nei confronti del ministro Lotti, riguardo le presunte violazioni del segreto d'ufficio, di cui quest'ultimo si sarebbe reso responsabile avvertendolo delle intercettazioni in corso;

mentre non si ha notizia di alcuna iniziativa legale adottata dal Ministro per denunciare una pretesa calunnia o altra attività diffamatoria in suo danno, è indubitabile che tutta questa situazione getti un'ombra sulla credibilità della trasparenza della CONSIP e dello stesso Governo, in una vicenda giudiziaria che avrà bisogno dei suoi tempi per definire ogni eventuale responsabilità;

in tale contesto, non si ha notizia di alcun intervento adottato dal dottor Marroni, nella qualità di amministratore delegato di Consip SpA, per revocare la procedura di appalto rispetto alla quale egli stesso ha dichiarato di avere ricevuto pesanti minacce che lo avrebbero "molto turbato", in quanto era consapevole che era destinatario di una richiesta "palesamente contraria alla legge" volta a favorire un'azienda, ma che "se non

avessi dimostrato di agevolare l'azienda segnalatami dal Russo avrei rischiato il posto";

né si ha notizia di alcun intervento adottato dal dottor Marroni o dai vertici responsabili di Consip per denunciare alla magistratura gli interventi illeciti scoperti solo per effetto delle attività di indagine in corso;

anzi, i vertici Consip, informati illecitamente delle indagini in corso, si sarebbero attivati, ma in una direzione opposta rispetto a quanto coerente con un atteggiamento di fedele collaborazione con le autorità inquirenti, realizzando una bonifica ambientale, e quindi rimuovendo le apparecchiature installate dagli inquirenti per le intercettazioni ambientali, a supporto dello sviluppo investigativo in corso, così pregiudicando in maniera irrimediabile le indagini;

il complesso di questi elementi non consente affatto di affermare che il dottor Marroni e i vertici della Consip abbiano manifestato un atteggiamento trasparente e di leale e fedele collaborazione con le autorità inquirenti, come invece dovuto da parte di pubblici ufficiali, per giunta incaricati di così delicate competenze proprio a tutela degli interessi pubblici in tema di appalti e contratti pubblici, né che abbiano adottato alcuna misura per revocare l'appalto così pesantemente inciso dalle attività illecite solo ora segnalate (ma non denunciate), o puntellarne in qualsiasi altro modo le condizioni di legittimità e trasparenza, preoccupandosi solo di impedire agli inquirenti di potere proseguire nelle attività di indagine in corso, senza denunciare gli illeciti dei quali hanno dichiarato di avere avuto immediata consapevolezza, e attivandosi anzi per ostacolare le indagini in corso delle quali avevano puntuale cognizione;

non si ha notizia della eventuale segnalazione di tali relevantissime e palesi distorsioni sul regolare andamento aziendale né nei confronti degli organi di controllo interni, del collegio sindacale, dell'organismo di vigilanza istituito ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001, né nelle informative periodiche che gli amministratori di Consip sono tenuti a fornire trimestralmente ai sensi dell'art. 11.7 dello Statuto sociale al Dipartimento del tesoro e al Ministro dell'economia e delle finanze per verificare la rispondenza dell'azione sociale alle direttive impartite e al piano generale approvato, né si ha notizia dell'esercizio da parte del Dipartimento del tesoro di iniziative volte ad acquisire notizie e informazioni sulla gestione e amministrazione della società, come invece prescritto ai sensi dell'art. 11.8 dello Statuto sociale, che avrebbero potuto essere attivate soltanto dalla segnalazione tempestiva e corretta da parte degli amministratori di quelle che ora vengono prospettate come minacce destinate a "turbare molto" il destinatario delle stesse;

ad avviso dei proponenti, le dichiarazioni del dottor Marroni lasciano intendere come, nel suo modello gestionale, interlocuzioni finalizzate a condizionare le gare siano una normale e routinaria consuetudine ed esigono un approfondimento che non può essere rinviato,

impegna il Governo:

1) ad esercitare tutti i poteri spettanti al Ministro dell'economia e delle finanze, in qualità di socio unico di Consip SpA, per promuovere l'immediato rinnovo degli attuali vertici della CONSIP, essendo assolutamente prioritario ricostruire immediatamente l'immagine dell'azienda intorno ad un *management* totalmente estraneo alla vicenda giudiziaria in corso, prima di dovere essere costretti ad adottare una delle misure di sospensione o decadenza previste ai sensi dell'art. 13 dello Statuto sociale, anche in considerazione della palese violazione di puntuali adempimenti espressamente prescritti dallo Statuto per la regolare gestione e che non hanno consentito all'azionista di esercitare precisi poteri di informativa per orientare tempestivamente la gestione e l'amministrazione della società nel senso conforme alle più palesi prescrizioni di legge, con piena consapevolezza degli amministratori di Consip interessati;

2) ad intraprendere tutte le iniziative di propria competenza, nel rispetto di quanto stabilito dall'ordinamento, per individuare e sospendere tutte le gare per le quali l'amministratore delegato, il presidente o altri dirigenti siano stati oggetto, per usare le parole del dottor Marroni, di altre "richieste di favori";

3) ferma l'immediata adozione degli interventi sulla *governance* della società indicati, a riferire in Parlamento tempestivamente i risultati di un'inchiesta amministrativa, che definisca le dimensioni di questo tipo di pressioni indebite nell'ambito della recente attività della CONSIP o di altre società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze e dell'eventuale coinvolgimento di altri dirigenti in vicende di questo genere, nonché nelle altre strutture pubbliche nelle quali il dottor Marroni, per come dallo stesso dichiarato, abbia "da anni occupato posizioni" che gli abbiano dato "poteri decisionali".

(1-00738)

### Interpellanze

GINETTI, Gianluca ROSSI, LANZILLOTTA, SPILABOTTE, CANTINI, GIACOBBE, VALENTINI, MORGONI, CALEO, IDEM, CARDINALI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

l'art. 1 della legge 22 maggio 1978, n. 194, recante "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza", afferma che: "Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio; l'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è mezzo per il controllo delle nascite; lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative

necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite";

l'art. 2, tra l'altro, stabilisce che: "I consultori familiari istituiti dalla legge 29 luglio 1975, n. 405, fermo restando quanto stabilito dalla stessa legge, assistono la donna in stato di gravidanza: a) informandola sui diritti a lei spettanti in base alla legislazione statale e regionale, e sui servizi sociali, sanitari e assistenziali concretamente offerti dalle strutture operanti nel territorio; b) informandola sulle modalità idonee a ottenere il rispetto delle norme della legislazione sul lavoro a tutela della gestante; c) attuando direttamente o proponendo allo ente locale competente o alle strutture sociali operanti nel territorio speciali interventi, quando la gravidanza o la maternità creino problemi per risolvere i quali risultino inadeguati i normali interventi di cui alla lettera a); d) contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza";

all'art. 9 si statuisce, inoltre, che: "Il personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie non è tenuto a prendere parte alle procedure di cui agli articoli 5 e 7 ed agli interventi per l'interruzione della gravidanza quando sollevi obiezione di coscienza, con preventiva dichiarazione. La dichiarazione dell'obiettore deve essere comunicata al medico provinciale e, nel caso di personale dipendente dello ospedale o dalla casa di cura, anche al direttore sanitario, entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge o dal conseguimento della abilitazione o dall'assunzione presso un ente tenuto a fornire prestazioni dirette alla interruzione della gravidanza o dalla stipulazione di una convenzione con enti previdenziali che comporti l'esecuzione di tali prestazioni; l'obiezione può sempre essere revocata o venire proposta anche al di fuori dei termini di cui al precedente comma, ma in tale caso la dichiarazione produce effetto dopo un mese dalla sua presentazione al medico provinciale; l'obiezione di coscienza esonera il personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie dal compimento delle procedure e delle attività specificamente e necessariamente dirette a determinare l'interruzione della gravidanza, e non dall'assistenza antecedente e conseguente all'intervento; gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate sono tenute in ogni caso ad assicurare lo espletamento delle procedure previste dall'articolo 7 e l'effettuazione degli interventi di interruzione della gravidanza richiesti secondo le modalità previste dagli articoli 5, 7 e 8; la Regione ne controlla e garantisce l'attuazione anche attraverso la mobilità del personale";

considerato che, a quanto risulta agli interpellanti:

negli scorsi giorni, a Foligno (Perugia), una città con quasi 60.000 abitanti, l'ospedale ha sospeso il servizio di IVG (interruzione volontaria di gravidanza) perché l'unico medico non obiettore della Usl Umbria 2 si è trasferito e, nonostante tale evento fosse noto a tutti da tempo, non sono stati presi i necessari provvedimenti per la sua sostituzione; quello che si è verificato nella cittadina umbra è ciò che si verifica quotidianamente in tutto il Paese;



i dati oggi a disposizione, riferiti al 2013, sul numero di medici obiettori di coscienza tratti dalla relazione annuale al Parlamento del Ministero della salute sulla legge n. 194 testimoniano, in concreto, il disagio che le donne sono costrette a sopportare; in alcune regioni, le percentuali di medici obiettori sono altissime; la quasi totalità dei medici in Molise (93,3 per cento), il 90,2 per cento in Basilicata, lo 87,6 per cento in Sicilia, l'86 per cento in Puglia, l'81,8 per cento in Campania, oltre l'80,7 per cento in Abruzzo e nel Lazio, del 69,4 per cento in Lombardia e di oltre il 65 per cento in Umbria;

secondo una relazione del Ministero del 2015, in Italia ben 7 ginecologi su 10 si rifiutano di effettuare interventi di aborto volontario per motivi etici ed ogni anno più di 20.000 donne sono costrette a lunghi e faticosi spostamenti per interrompere la gravidanza, in quanto su 94 ospedali con un reparto di ostetricia e ginecologia, solo 62 effettuano interruzioni volontarie di gravidanza, cioè solo il 65,5 per cento del totale;

la possibilità che medici ed operatori sanitari scelgano l'obiezione di coscienza non è messa in discussione nell'attuale ordinamento, né, diversamente da quanto avveniva per l'obiezione di coscienza rispetto alla leva militare, è richiesta la concreta dimostrazione delle ragioni che spingono a tale scelta; tuttavia è da considerare che, mentre la scelta rispetto al servizio di leva non aveva alcun costo per la collettività, l'obiezione di coscienza dei sanitari rispetto all'interruzione di gravidanza comporta ingenti spese per il reclutamento di personale che possa compiere quell'assistenza medica negata dagli obiettori alle donne;

negli scorsi giorni è stato bandito per l'ospedale "San Camillo" di Roma un concorso per assumere 2 medici con la specifica indicazione delle funzioni da svolgere per le prestazioni assistenziali legate all'erogazione del servizio, tra cui l'IVG; tale iniziativa ha creato forti contrasti tra l'ordine dei medici di Roma, la Regione Lazio e l'azienda sanitaria competente, per un'asserita disparità di trattamento tra medici obiettori e non;

considerato, al contrario, che l'azienda sanitaria laziale ha preso questa iniziativa per ricercare il personale idoneo a garantire le prestazioni in cui ha rilevato un'assoluta carenza e dare attuazione al disposto della legge 22 maggio 1978, n. 194, garantendo alle donne i diritti riconosciuti dalla legge;

valutato il pronunciamento del Consiglio d'Europa del 10 marzo 2014, con il quale è stato sanzionato il nostro Paese con la motivazione che: "In Italia ci sono troppi obiettori di coscienza e il loro elevato numero negli ospedali non garantisce l'esercizio effettivo del diritto delle donne a interrompere la loro gravidanza"; secondo il Comitato europeo dei Diritti sociali in seno al Consiglio Europeo, "la protezione dell'obiezione di coscienza non deve limitare né aggravare l'esercizio dei diritti riconosciuti dalla legge" ed ancora "troppi obiettori nelle corsie del S.S.N., fino anche al 70% limitano l'accesso all'interruzione legale della gravidanza e violano la Carta Sociale Europea";

ritenuto che l'interruzione della gravidanza è un evento in ogni caso doloroso, il cui abuso è dissuaso fermamente dalla legge, come si è avuto modo di ricordare in precedenza, ma allo stesso tempo è doveroso considerare che la legge n. 194 è una legge dello Stato italiano e che la sua mancata applicazione viola in modo incontrovertibile i diritti propri di cui ogni essere umano è titolare, con conseguenze, oltre che politiche, anche etiche: il diritto alla salute, il diritto alle cure, la stessa laicità dello Stato,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di garantire il monitoraggio costante della situazione rispetto ai servizi sanitari, come l'IVG, nonché del numero degli obiettori di coscienza, a livello nazionale, negli ospedali, case di cura e centri autorizzati e in ogni struttura pubblica o accreditata al Servizio sanitario nazionale, al fine di garantire almeno il livello di servizio minimo essenziale connesso agli interventi di interruzione volontaria di gravidanza in ogni Regione italiana, affinché ogni donna, ma anche ogni altro essere umano, possa ricevere le cure di cui ha bisogno, senza discriminazioni, a prescindere dal credo, etico o religioso e dal medico che incontra.

(2-00452)

### Interrogazioni

MONTEVECCHI, BLUNDO, SERRA, GIROTTO, SCIBONA, BOTTICI, DONNO, BULGARELLI, AIROLA, COTTI, CAPPELLETTI, MORONESE, TAVERNA - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il 18 marzo 2016, veniva pubblicato, sul sito del Comune di Verona, il bando per il concorso di idee a livello internazionale per la copertura dell'anfiteatro romano "arena di Verona", volto ad individuare il migliore progetto di copertura del grande anfiteatro romano e rivolto ad architetti e ingegneri, anche in raggruppamenti comprendenti consulenti e specialisti;

il concorso è stato finanziato dal gruppo Calzedonia dell'imprenditore Sandro Veronesi, che ha messo a disposizione per l'operazione 100.000 euro: 30.000 per i lavori della giuria, 70.000 destinati ai progetti selezionati. In particolare era prevista l'assegnazione di 40.000 euro al progetto vincitore, di 20.000 euro al secondo classificato, di 10.000 euro al terzo;

alla scadenza del 9 settembre 2016, sono state presentate 87 proposte, ma ne sono state esaminate solo 84, perché le altre sono state ritenute non idonee;

il 31 gennaio 2017, sono stati svelati i 3 progetti vincitori del concorso. I 5 parametri applicati per valutare le proposte sono stati: qualità e coerenza della soluzione architettonica, funzionale e ambientale; reversibi-

lità della soluzione proposta e compatibilità con le strutture dell'arena; compatibilità con gli aspetti di sicurezza e capienza dell'anfiteatro; tipologia dei materiali proposti; componente tecnologica degli impianti;

il primo premio è andato al progetto del raggruppamento temporaneo di imprese SBP e GMP Stoccarda-Berlino (Germania): la soluzione prevede un anello perimetrale poggiato sul bordo superiore dell'arena, che permetta di raccogliere i teli di copertura consentendo un rapido mutamento di assetto da aperto a chiuso;

considerato che:

il concorso è stato giustificato con la necessità di sanare i bilanci aggravati dalle perdite per mancate rappresentazioni, a causa della pioggia, ma anche di salvaguardare il monumento dall'attività corrosiva della pioggia;

il costo stimato per la realizzazione della copertura è di 13,5 milioni di euro e sarà sponsorizzato da Calzedonia;

il progetto, che sarà oggetto di un tavolo di confronto con la Soprintendenza e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, è già stato criticato da diversi esperti, non solo perché inopportuno, ma anche per i rischi che ne possono derivare; tra questi, in primo luogo, la necessità di fissare i teli di copertura che comporterà la foratura delle pietre sulla sommità dell'arena, che dovrà sostenere un peso non indifferente; inoltre, non si comprende come si risolverà il problema dell'acustica, in caso di pioggia battente, nonché lo smaltimento delle acque meteoriche, che potrebbero raccogliersi sui teli. Infine, si aggiunge il rischio di temperature alte e umidità tropicale;

considerato che, a parere degli interroganti:

l'idea di montare una copertura sull'arena di Verona risulta soprattutto un oltraggio all'anfiteatro stesso, in violazione della normativa sulla conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale e archeologico, la cui bellezza originaria è inviolabile e non è negoziabile;

l'iniziativa del sindaco di Verona, inoltre, rappresenta l'ennesimo spreco economico legato alla gestione dell'arena, sottoposta negli ultimi anni ad operazioni economiche dannose e di dubbia legittimità, che hanno comportato tagli del personale e una seria compromissione della qualità degli spettacoli;

considerato infine che risulta agli interroganti che la perdita sui bilanci della fondazione Arena generata dalla pioggia e dai rimborsi per i relativi mancati spettacoli si aggira intorno allo 0,5 per cento sulle rappresentazioni totali, si tratta quindi di cifre quasi irrilevanti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga inadeguata all'essenza storica e artistica del monumento l'idea di dotare di una copertura l'arena di Verona e, nel caso, quali iniziative intenda adottare, affinché

venga impedita la realizzazione di questo progetto, a parere degli interroganti inutile.

(3-03549)

BOTTICI, DONNO, PUGLIA, SCIBONA, MARTON, CAPPELLETTI, PAGLINI, SANTANGELO, MORONESE, SERRA, CASTALDI, MORRA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i rapporti con il Parlamento* - Premesso che:

in data 14 gennaio 2016, in qualità di senatore questore, il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha presentato alla Presidenza del Consiglio dei ministri un'istanza, ai sensi e per gli effetti dell'art. 22, comma 5, della legge n. 241 del 1990 e ai sensi del decreto legislativo n. 33 del 2013, al fine di prendere visione ed estrarre copia dell'elenco dei doni di rappresentanza ricevuti dal Governo italiano negli ultimi 10 anni e nello specifico di quelli rilevati da un articolo de "il Fatto Quotidiano", di venerdì 8 gennaio 2016, riguardanti i regali fatti alla delegazione italiana in occasione della visita ufficiale a Ryad, nel novembre 2015;

in risposta, in data 3 febbraio 2016, il segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri ha comunicato, riguardo all'istanza di accesso agli atti, l'inammissibilità della richiesta, identificando, ai sensi della legge n. 241 del 1990, la titolarità "del diritto di accesso nei soli soggetti privati portatori di un interesse qualificato e differenziato ad accedere a documenti amministrativi", mentre, con riferimento alla richiesta di "accesso civico", avanzata dalla prima firmataria della presente interrogazione nella stessa istanza del 14 gennaio 2016, che "l'Ufficio controllo interno, trasparenza e integrità della Presidenza del Consiglio", al quale è stata sottoposta la richiesta, non ha ravvisato alcun obbligo di pubblicazione delle informazioni, relative ai doni di cortesia ricevuti;

il segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri precisava, in ogni caso, che "resta impregiudicata ogni Sua prerogativa nell'esercizio delle funzioni parlamentari, con particolare riguardo a quelle di sindacato ispettivo";

considerato che il decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013, recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, all'articolo 4, prescrive che il dipendente pubblico non possa accettare, per sé o per altri, regali o altre utilità di valore superiore a 150 euro e, ove ciò avvenga, i regali "sono immediatamente messi a disposizione dell'Amministrazione per la restituzione o per essere devoluti a fini istituzionali";

considerato, infine, che in data 2 febbraio 2017, "il Fatto Quotidiano" ha pubblicato un elenco parziale dei regali di rappresentanza ottenuto dal Dipartimento per i servizi strumentali della Presidenza del Consiglio dei ministri, a seguito di richiesta di accesso civico agli atti; tale elenco è stato definito "striminzito" dall'editorialista, che evidenzia che in esso non

vi è menzione dei numerosi doni ricevuti dalla delegazione italiana in occasione della visita ufficiale a Ryad del novembre 2015,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto;

se intenda fornire notizie, dati o documenti, con riferimento ai doni di rappresentanza ricevuti dal Governo italiano e custoditi a palazzo Chigi, negli ultimi 10 anni e, nello specifico, a quelli rivelati da "il Fatto Quotidiano", in data 8 gennaio 2016;

se intenda fornire la relazione circa l'attuazione ed esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013, in riferimento ai doni di rappresentanza ricevuti dal Governo;

quali siano i presupposti per avviare la procedura per l'accesso a detti documenti;

in materia di "accesso civico", nei confronti di quali soggetti e in quali circostanze l'Ufficio controllo interno, trasparenza e integrità della Presidenza del Consiglio dei ministri ravvisi obbligo di divulgazione delle informazioni relative ai doni di cortesia ricevuti dal Governo italiano negli ultimi 10 anni.

(3-03550)

SERRA, BERTOROTTA, CASTALDI, SANTANGELO, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, MORONESE - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

l'ospedale "Paolo Merlo", presidio sanitario del comune di La Maddalena, nota isola dell'omonimo arcipelago sardo in provincia di Olbia Tempio, dopo l'adozione del piano sanitario aziendale del 7 gennaio 2013 da parte dell'azienda sanitaria locale di Olbia, ha conosciuto un progressivo depotenziamento dei propri servizi, tra cui, da ultimo, la chiusura del punto nascita. A partire da tale decisione, è stata lasciata al reparto di pronto soccorso l'incombenza dei parti non programmati, per poi stabilire, definitivamente, lo spostamento di questo servizio nell'ospedale di Olbia. Per i parti programmati è stato previsto, preliminarmente, per tutte le necessità del caso, l'impiego di strutture alberghiere e ricettive presenti nella città di Olbia;

dalla prassi riscontrata, emerge che il giorno precedente a quello preventivato per la nascita, la partoriente deve recarsi presso la struttura alberghiera olbiese deputata ad accoglierla fino al parto. Di recente, sono nati i primi bambini secondo il nuovo protocollo, tuttavia si pone il problema della distanza con il luogo di residenza della famiglia;

la città di Olbia dista circa un'ora dal comune di La Maddalena e si impiegano due ore per raggiungerla nel caso della mancanza di coincidenze con gli orari del traghetto o in caso di problemi, invero molto frequenti, legati alle condizioni climatiche avverse. Peraltro, la traversata del tratto di

mare che divide l'isola dalla città di Olbia, a causa dei forti venti, anche fino a 90 nodi, è resa non di rado particolarmente pericolosa e impraticabile;

tra le criticità rilevate in ordine all'assistenza sanitaria della struttura ospedaliera di La Maddalena, vi è, inoltre, il problema della presunta chiusura della camera iperbarica che potrebbe essere trasferita ad Olbia, nonostante la Regione, circa 2 anni fa, avesse speso 650.000 euro per il ripristino e la manutenzione. La chiusura parrebbe essere legata alla mancanza di personale;

considerato che, a parere degli interroganti:

appare irragionevole che con la deliberazione n. 1064 del 28 ottobre 2016 del Commissario della Asl n. 2, si sia scelto di stanziare 250.000 euro per il trasferimento della camera iperbarica nella città di Olbia. Parrebbe sussistere, ragionevolmente, una volontà politica finalizzata al progressivo depotenziamento e depauperamento delle risorse dell'ospedale Paolo Merlo. Il cosiddetto *turnover* è venuto meno, il personale sanitario, in malattia o in quiescenza, infatti, non viene sostituito;

occorre rilevare, inoltre, che in casi di emergenza meteorologica, come accaduto di recente in due episodi che hanno visto coinvolti degli infartuati, poi deceduti a seguito del mancato tempestivo intervento, non è possibile utilizzare il servizio di elisoccorso. Ne deriva che le misure adottate dalla Regione non sembrano soddisfare le effettive esigenze della popolazione locale;

il commissario della Asl unica non ha recepito la norma prevista dall'allegato 1, punto 9.2.2, del decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70, che riguarda i presidi ospedalieri di base siti in zone particolarmente disagiate, visto e considerato che all'ospedale Paolo Merlo il reparto di chirurgia è chiuso da circa 10 anni, non vi è la presenza dell'emoteca, non è in funzione la sala operatoria e soprattutto il personale non ruota in caso di ferie o di malattia, causando la sospensione del servizio. Difficilmente l'isola potrebbe non essere annoverata tra le "zone particolarmente disagiate". È appena il caso di rilevare, altresì, che i trasferimenti dall'isola sono resi più complessi e rischiosi anche causa dell'inefficienza della rete stradale, come il tratto tra Palau e Olbia;

l'ospedale Paolo Merlo incide per il 3 per cento sul bilancio dell'azienda sanitaria locale unica, in funzione dal giorno 1° gennaio 2017. Ne deriva, quindi, che i tagli operati con la riforma della rete ospedaliera regionale risultano irragionevoli se comparati con i problemi e i disagi che ne scaturiscono per gli abitanti dell'isola, circa 12.000 residenti nei mesi invernali a cui si aggiungono circa altre 60.000 persone nella stagione estiva. La situazione pone i cittadini di La Maddalena in una condizione di svantaggio sotto il profilo dell'assistenza sanitaria e del pieno riconoscimento del diritto alla salute, al pari degli altri cittadini della Sardegna e del resto d'Italia;

nel caso in cui si verificasse l'esigenza di intervenire su pazienti con necessità di cure non somministrabili nell'isola e occorresse, quindi, il

trasferimento urgente ad Olbia, a causa delle condizioni climatiche avverse, queste potrebbero non essere prestate, con tutto ciò che ne può derivare per la salute dei pazienti;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti, sebbene siano giunte rassicurazioni dall'attuale assessore per la sanità, Luigi Arru, in ordine alla circostanza che l'ospedale non chiuderà, diversi dubbi sussistono rispetto all'adozione del nuovo sistema di emergenza-urgenza basato sul servizio di elisoccorso. Sull'isola la presenza molto frequente dei venti, ponente e maestrale, che soffiano, rispettivamente da ovest e nord-ovest, nella gran parte dei giorni dell'anno, non sembra rappresentare il presupposto ideale per investire e puntare prevalentemente su un servizio di questo genere. Già in passato, alcuni pazienti sono morti a causa dell'impossibilità, viste le condizioni meteorologiche proibitive, di essere trasferiti con l'elicottero nella città di Olbia. Le particolari condizioni del territorio inducono a ritenere derogabile il parametro dei 500 parti all'anno per garantire la presenza di un punto nascita a La Maddalena. Il Paolo Merlo potrebbe divenire lo *spoke* dell'*hub* dell'ospedale di Olbia;

considerato altresì che:

è notizia del 25 febbraio 2017 ("La Nuova Sardegna") che a La Maddalena i rischi per la salute delle gestanti e dei nati è messa in pericolo a causa della chiusura del punto nascita e della prassi invalsa nelle nuove mamme di partorire, nonostante i rischi, sull'isola. Per questi motivi le stesse giungono al Paolo Merlo in prossimità del parto chiedendo assistenza ai medici di turno. Tali fatti, e tutti i rischi correlati, sono stati denunciati da più parti, tra cui l'assessore per la salute di La Maddalena, Massimiliano Guccini;

l'articolo 1 del decreto del Ministero della salute 11 novembre 2015 statuisce che le Regioni e le Province autonome, previo parere del comitato percorso nascita regionale (CPNR), possano avanzare eventuali richieste al tavolo di monitoraggio, di cui al decreto ministeriale 29 luglio 2015, affinché vengano mantenuti in essere punti nascita con un numero di nati annui inferiore alle 500 unità, in deroga a quanto previsto dall'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010;

considerato infine che, a parere degli interroganti, dal combinato disposto degli articoli 3 e 32 della Carta fondamentale deriva che le esigenze di bilancio non possano assurgere a motivi fondanti del mancato godimento di diritti fondamentali, tra cui si annovera il diritto alla salute del cittadino,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se, nell'ambito delle proprie attribuzioni, abbia adottato o intenda adottare provvedimenti, anche di carattere normativo, al fine di intervenire sulle criticità evidenziate;

se intenda apportare le modifiche opportune alle disposizioni del decreto ministeriale n. 70 del 2015, allo scopo di statuire l'obbligo, e non la facoltà, per le Regioni di istituire presidi ospedalieri di base nei luoghi qualificabili come "zone particolarmente disagiate", come nel caso di La Maddalena;

se intenda intervenire, nell'ambito delle proprie attribuzioni, anche in adozione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 120 della Costituzione, al fine di valutare, in considerazione delle peculiari condizioni climatiche dell'isola di La Maddalena, l'opportunità di garantire la presenza sull'isola di un punto nascita.

(3-03551)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

CASTALDI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MONTEVECCHI, MORONESE, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, NUGNES - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e dello sviluppo economico* - Premesso che:

come si legge in un *report* realizzato da "PeaceLink" ("Report sul PM10 a Taranto"), consegnato alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato in occasione delle audizioni del 26 gennaio 2017, "a causa della specifica tossicità delle polveri sottili, Taranto continua a risultare la città con l'aria più inquinata d'Italia";

il *report* è giunto a tale conclusione moltiplicando, giorno per giorno durante il 2016, la concentrazione del Pm10 misurato da Arpa Puglia, nel quartiere Tamburi di Taranto, per la sua tossicità sitospecifica accertata dallo studio EpiAir;

lo studio epidemiologico "SENTIERI" dell'Istituto superiore di sanità (ISS) attesta la fortissima tossicità sitospecifica del Pm10 di Taranto citando lo studio EpiAir, che ha riguardato 10 città italiane;

tale studio documenta come a Taranto "i risultati sulla mortalità evidenziano, nel complesso, un aumento di 0.69% del rischio di mortalità totale per incrementi di 10 µg/m<sup>3</sup> di PM10, effetto superiore a quello riscontrato nelle principali analisi pubblicate in Europa (0.33%), nel Nord America (0.29%) e nei precedenti studi italiani (MISA, 0.31%)";

Taranto è dunque "maglia nera" in Italia per la "tossicità equivalente" del Pm10, considerando l'impatto mortale delle polveri sottili di Taranto, che è 2,2 volte superiore a quello delle polveri sottili delle altre città italiane (tale numero 2,2 si ricava dividendo 0,69 per 0,31, ossia mettendo in



rapporto i rischi di mortalità percentuali di Taranto e delle altre città italiane per ogni aumento di 10 microgrammi al metro cubo di Pm10);

nel *report* (inviato anche alla cabina regionale per la qualità dell'aria, di cui PeaceLink fa parte, ed alla Corte europea dei diritti dell'uomo) viene evidenziato come "l'ASL di Taranto ha consigliato ai soggetti immunodepressi, cardiopatici e più fragili (anziani e bambini) di non fare attività all'aria aperta nei giorni in cui la concentrazione del PM10 supera i 25 microgrammi a metro cubo e di arrieggiare in quei giorni le abitazioni nelle ore in cui presumibilmente la concentrazione del particolato è minore (tra le ore 12 e le ore 18)";

si legge nel *report* che la concentrazione di 25 microgrammi a metro cubo di Pm10 nel quartiere Tamburi è stata superata nel 2016, per un totale di 158 giorni: ovvero in quei "158 giorni i bambini e gli anziani in particolare del quartiere Tamburi avrebbero dovuto cambiare le loro abitudini per via del superamento di 25 microgrammi a metro cubo, adottando comportamenti di massima prudenza. (...) nelle scuole del quartiere Tamburi in quei giorni si sarebbero dovute aprire le finestre solo dopo le ore 12, norma precauzionale ovviamente non adottata";

viene evidenziato come determinando il parametro di tossicità delle polveri la valutazione della qualità dell'aria cambi completamente insieme allo scenario di pericolosità per la città (la tossicità del Pm10, come si è visto, è 2,2 volte superiore rispetto alla media di altre città italiane);

il limite di 50 microgrammi di Pm10 può essere superato per un massimo di 35 volte in base alle norme di legge attuali;

la normativa in materia non tiene conto della tossicità sitospecifica del Pm10, ossia della sua specifica composizione chimica (il Pm10 è una miscela di inquinanti che può variare qualitativamente a seconda delle fonti emissive presenti sul territorio);

moltiplicando la concentrazione del Pm10 per 2,2 Taranto ha accumulato nel 2016 ben 215 giornate in cui la tossicità del Pm10 ha superato la tossicità equivalente a 50 microgrammi di altre città italiane; il calcolo è stato effettuato scaricando i dati della centralina Arpa di via Machiavelli, nel quartiere Tamburi, e moltiplicandoli, appunto, per 2,2;

la salute degli abitanti ha subito in quei 215 giorni un potenziale danno equivalente al superamento del limite di legge che è di 50 microgrammi a metro cubo e che non dovrebbe essere superato più di 35 volte;

tale superamento è avvenuto in termini di tossicità mentre non è avvenuto in termini di concentrazione, a dimostrazione, a parere degli interroganti, che la normativa vigente è inadeguata a valutare gli effetti sanitari delle polveri sottili nel caso sitospecifico;

ad ogni incremento di Pm10 si riscontra pertanto a Taranto una mortalità più che doppia rispetto ad analoghi incrementi di altre città italiane (come riporta lo studio Sentieri), che imporrebbe, data la gravità de-

gli effetti, l'adozione per Taranto delle linee guida dell'OMS che fissano il livello massimo del Pm10 a 20 microgrammi a metro cubo;

considerato che:

è noto che a Taranto le polveri sottili hanno una tossicità più elevata per via della presenza delle emissioni industriali; ciò nonostante, tale dato viene sistematicamente ignorato quando si compilano le graduatorie nazionali del Pm10 che individuano le città più inquinate d'Italia, in cima alle quali Taranto non compare nonostante le gravi criticità sanitarie riscontrate;

a Taranto la situazione sanitaria permane grave non solo per gli effetti cronici (tumori) ma anche per gli effetti acuti immediati (ictus e infarti) che hanno collegamento diretto con le variazioni del Pm10;

il progetto EpiAir è uno studio sul rapporto tra inquinamento atmosferico e salute in Italia, che ha analizzato gli effetti a breve termine degli inquinanti atmosferici (Pm10, di ossido di azoto e ozono) rilevati nel periodo 2001-2005 nelle città di Milano, Mestre-Venezia, Torino, Bologna, Firenze, Pisa, Roma, Taranto, Cagliari e Palermo. Lo studio, coordinato dall'epidemiologo Francesco Forastiere e promosso dal centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM), aveva come obiettivo quello di porre le basi per l'avvio di un programma di sorveglianza dell'impatto sanitario dell'inquinamento atmosferico fondato sull'utilizzo di indicatori ambientali e sanitari affidabili e standardizzati;

inoltre, la Commissione europea ha emesso il 16 ottobre 2014 un parere motivato nei confronti dell'Italia nell'ambito della procedura di infrazione 2177/2013, avviata il 26 settembre 2013, contestando, in relazione allo stabilimento Ilva di Taranto, la violazione della direttiva 2008/1/CE (cosiddetta direttiva IPPC, integrated pollution prevention and control) sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento fino al 7 gennaio 2014, e della direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali, a decorrere da tale data. Nel parere motivato, la Commissione, pur riconoscendo i progressi conseguiti dalla data di costituzione in mora, contesta la violazione delle direttive richiamate con riferimento ai seguenti ambiti: la mancata copertura dei siti di stoccaggio dei minerali e dei materiali polverulenti; la mancata adozione di provvedimenti volti alla minimizzazione delle emissioni gassose dagli impianti di trattamento dei gas; la mancata adozione di misure per il controllo dell'emissione di particolato con il flusso di vapore acqueo in uscita dalle torri di spegnimento e per la riduzione delle emissioni di polveri dalle acciaierie,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se si possa continuare ad escludere che l'attività dell'Ilva abbia una diretta correlazione con le morti e le malattie descritte;

se, nel caso in cui si escluda categoricamente che l'Ilva continui a provocare danni invalidanti o mortali (infarti e ictus), non ritengano di a-

dottare iniziative di carattere normativo al fine di non garantire l'immunità penale a chi gestisce lo stabilimento;

se le risorse stanziare per l'Ilva di Taranto in diversi provvedimenti legislativi, siano state utilizzate esclusivamente per interventi di risanamento dell'area inquinata dall'azienda e per consentire un adeguamento degli impianti, al fine di renderli compatibili con la normativa in materia di emissioni inquinanti, e non già per interventi volti a garantire la prosecuzione dell'ordinaria attività degli stabilimenti;

se non intendano stanziare la prosecuzione del progetto EpiAir, promosso dal CCM, al fine di un suo aggiornamento al 2016, stante l'obiettivo dello studio stesso di porre le basi per l'avvio di un programma di sorveglianza dell'impatto sanitario dell'inquinamento atmosferico fondato sull'utilizzo di affidabili e standardizzati indicatori ambientali e sanitari;

se, in ragione della conclamata corrispondenza tra le impennate di valori del Pm10 e accadimenti invalidanti o mortali (infarti e ictus), che avviene indipendentemente dal superamento o meno dei limiti di legge, non intendano, per quanto di competenza, istituire un osservatorio dei fenomeni in tempo reale.

(3-03552)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

Mauro Maria MARINO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nelle ultime settimane, quello che era un timore è purtroppo divenuto realtà: oltre alla già precaria situazione dei lavoratori del settore delle telecomunicazioni, dovuta alle difficoltà sul rinnovo del contratto nazionale di categoria, nonché alla disdetta unilaterale del contratto aziendale di secondo livello, TIM, senza alcun accordo con le rappresentanze sindacali, avrebbe avviato il trasferimento su Roma di 200 professionalità del gruppo, attualmente distribuite tra Torino e Milano, al fine di "razionalizzare" le attività aziendali. Si tratta di personale di alto profilo, in gran parte femminile, caratterizzato da una preparazione specifica e opportunamente maturata, negli anni, nelle mansioni di riferimento;

tale decisione ha a giudizio dell'interrogante gravi conseguenze economiche per un territorio, quello piemontese, tra i più colpiti dalla crisi nel Nord Italia. Questo passo marca un'ulteriore tappa nel percorso di "impoverimento" del settore delle telecomunicazioni a Torino, dove Telecom Italia è nata ed ha mantenuto la sua sede legale fino al 2001, anno in cui è stata trasferita a Milano, senza una sostanziale motivazione. A Torino, i-

noltre, esisteva il centro di ricerca del gruppo, man mano depauperato, nel corso degli anni, di persone, attività e risorse;

oggi, la preoccupazione paventata da molti lavoratori piemontesi di TIM è che tali trasferimenti siano solo l'inizio di un graduale disimpegno che porterà la compagnia a trasferire totalmente l'attività nella sede romana. Per Torino si tratterebbe di un altro durissimo colpo: non bisogna dimenticare, infatti, il ruolo che SIP, società storica piemontese di telecomunicazioni, ebbe per la nascita di TIM, così come si presenta oggi e la valenza, dunque, che tale azienda riveste per il territorio, in termini di occupazione e indotto;

ancora più drammatica è, sicuramente, la dimensione umana della vicenda: si tratta di 200 lavoratori, molti dei quali con famiglie a carico, ai quali è stato comunicato, senza preavviso, il trasferimento su Roma, senza alcuna possibilità di conservare la professionalità maturata nel territorio torinese;

l'azienda non si sarebbe dimostrata disponibile a dialogare con le sigle sindacali, pur assicurando di non volere mettere in atto licenziamenti. A giudizio dell'interrogante invece, da un'azione di questo tipo deriva un'unica, prevedibile conseguenza: tra questi lavoratori, molti saranno costretti a rassegnare le dimissioni, da un lato per difficoltà oggettive delle rispettive famiglie ad abbandonare la propria città, dall'altro per lo sforzo economico che, inevitabilmente, un trasferimento da Torino a Roma comporterebbe. Tenuto conto inoltre, dello scarso preavviso e delle modalità adottate nell'eseguire tale disposizione, la scelta delle dimissioni risulta essere quasi obbligata,

si chiede di sapere quali azioni i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, per tutelare la professionalità di 200 lavoratori e condizioni di vita delle rispettive famiglie e per non privare il tessuto industriale piemontese di un'attività storicamente foriera di ricchezza per l'intera comunità.

(4-07112)

MANCONI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

venerdì 24 febbraio 2017, intorno alle ore 23, nel carcere romano di Regina Coeli è morto suicida V.G., di 22 anni;

da notizie di stampa e testimonianze personali, si è appreso che V.G. era detenuto presso l'istituto penitenziario romano dal 23 dicembre 2016, a seguito di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere, in attesa del procedimento per danneggiamenti, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale;

per il medesimo procedimento penale, nel mese di settembre 2016 V.G. era stato internato nella residenza per l'esecuzione di misure di sicu-

rezza di Ceccano (Frosinone), avendo evidentemente il giudice ravvisato una pericolosità sociale causata da un'infermità mentale;

in due occasioni, il 30 novembre e il 12 dicembre, V.G. si era allontanato dalla residenza di Ceccano;

a seguito del secondo allontanamento, il Tribunale penale di Roma, VI sezione, in composizione monocratica, disponeva la custodia cautelare in carcere;

il 14 febbraio scorso, la medesima autorità giudiziaria emetteva sentenza di proscioglimento per vizio di mente e disponeva l'internamento presso una Rems;

il 16 febbraio il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria assegnava V.G. alla Rems di Subiaco (Roma);

per indisponibilità di posti presso la Rems di assegnazione, V.G. rimaneva presso il Regina Coeli fino al giorno del suicidio;

considerato che presso la casa circondariale di Roma, Regina Coeli, V.G. era stato preso in carico dal servizio di accoglienza e, onde prevenire comportamenti autolesivi, se ne era disposta la cosiddetta grande sorveglianza (controllo visivo a opera della Polizia penitenziaria ogni 15 minuti),

si chiede di sapere:

se i fatti così sommariamente riassunti corrispondano al vero;

se, durante l'internamento presso la Rems di Ceccano, V.G. sia stato preso in carico dalla struttura, quale fosse la diagnosi ipotizzata e quale la terapia proposta;

con quali motivazioni, a seguito del secondo allontanamento dalla Rems, il giudice precedente abbia ritenuto necessario convertire la misura di sicurezza provvisoria dell'internamento nella custodia cautelare in carcere;

se e quali misure di continuità terapeutica siano state assicurate a V.G. nel trasferimento tra la Rems di Ceccano e il carcere di Regina Coeli;

per quali ragioni, all'indomani della sentenza di proscioglimento e di riapplicazione della misura di sicurezza, V.G. sia stato trattenuto in carcere.

(4-07113)

CERONI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

risulta all'interrogante che ogni anno l'Agenzia delle entrate eseguirebbe controlli automatizzati sulle dichiarazioni fiscali presentate, per verificare che i dati ivi contenuti siano corretti e che i versamenti siano stati effettuati esattamente e nei termini previsti;

risulta inoltre che, talvolta, le comunicazioni effettuate dall'Agenzia riguardano la correzione di errori marginali, che comportano il versamento di somme anche inferiori a 5 euro, per il mancato pagamento di pochi centesimi;

come specificato nelle comunicazioni, l'omesso o il tardivo versamento comportano il pagamento della sanzione ordinariamente prevista, salvo in caso di adempimento entro i 30 giorni successivi alla data di ricevimento della comunicazione;

nei casi come quello descritto, il costo della procedura effettuata dall'Agenzia è molto più elevato delle somme da versare,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga, a fronte di violazioni ritenute di scarso importo e quindi di scarsa pericolosità, di assumere iniziative volte a rivedere, in un'ottica di proporzionalità, la disciplina sanzionatoria vigente.

(4-07114)

SANTANGELO, MANGILI, CRIMI, BERTOROTTA, PUGLIA, PAGLINI, MARTON, DONNO - *Al Ministro dell'interno* -

(4-07115)

(Già 3-02581)

CALDEROLI - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che:

i *social network* sono ormai uno dei mezzi prevalentemente utilizzati per comunicare, anche in ambito politico e sociale, e coinvolgono un numero sempre maggiore di persone;

questi ambienti virtuali, con un uso poco attento e consapevole, possono divenire terreno fertile per utenti che vogliono orientare violenza nei confronti di una persona;

la normativa vigente prevede in modo esplicito l'incriminazione degli atti di ingiuria e minaccia commessi utilizzando i *social network*;

l'interrogante ha presentato denunce-querelle presso l'Ispettorato di pubblica sicurezza, sito a piazza dei Caprettari a Roma, per diversi "*post*" pubblicati sul suo profilo "Facebook", dal contenuto ritenuto gravemente lesivo della sua dignità personale e istituzionale;

unitamente alla denuncia, l'interrogante ha consegnato anche le relative stampe, contenenti le minacce e le ingiurie succitate, e l'URL degli autori dei *post*, dal quale si può evincere il nome degli utenti;

solo a titolo di esempio, si citano alcuni fra i *post* pubblicati e denunciati: "Calderoli devi morire prima e subito"; "ti ucciderei a pugni negli

occhi"; "Ho messo la mia firma per farti sparire dall'Italia"; "Calderoli vada alla sede Rai imbottito di tritolo. Così ci farà un doppio favore";

la maggior parte delle denunce-querelle presentate, però, viene regolarmente archiviata contro ignoti, in quanto l'autorità competente non individua gli autori delle gravi minacce e delle ingiurie,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni per cui, malgrado gli strumenti informativi a disposizione dell'autorità competente, non si arrivi all'identificazione del colpevole e, pertanto, non venga incardinato nessun procedimento penale;

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente intervenire, affinché vengano adottate tutte le misure necessarie per l'individuazione degli autori di affermazioni violente ed impedire quindi la reiterazione dell'illecito.

(4-07116)

DE PIETRO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la disciplina relativa alla procedura per la sorveglianza sugli squilibri macroeconomici è contenuta nel "six pack" ossia un complesso di 6 atti legislativi sulla *governance* economica europea. Coerentemente con la *ratio* sottesa al patto di stabilità e crescita, la procedura per gli squilibri macroeconomici (*macroeconomic imbalance procedure*, MIP) si articola in una fase preventiva e in un'eventuale fase correttiva;

in particolare, il regolamento (UE) n. 1176/2011 e il regolamento (UE) n. 1174/2011 contengono specifiche regole sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici e sulle misure esecutive per la correzione degli squilibri macroeconomici eccessivi nella zona euro;

per quanto concerne le misure preventive, ai sensi del regolamento (UE) n. 1176/2011, il Consiglio, su raccomandazione della Commissione e conformemente alla procedura di cui all'articolo 121, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), può rivolgere le necessarie raccomandazioni allo Stato membro che presenti degli squilibri;

in relazione ai casi ritenuti più gravi, si può poi ricorrere a un più incisivo meccanismo correttivo: su impulso della Commissione, il Consiglio può, in conformità all'articolo 121, paragrafo 4, adottare una raccomandazione che stabilisca l'esistenza di uno squilibrio eccessivo e che raccomandi allo Stato membro interessato l'adozione di misure correttive. Tale raccomandazione deve specificare la natura e le implicazioni degli squilibri e, inoltre, contenere sia una serie di indicazioni strategiche da seguire sia il termine entro cui lo Stato membro interessato deve presentare un piano d'azione correttivo;

una relazione sul meccanismo di allerta (*alert mechanism report*, AMR), redatta dalla Commissione sulla base di un quadro di valutazione (*scoreboard*) di indicatori e soglie, rappresenta uno degli elementi fondamentali della MIP. Gli indicatori del quadro di valutazione si riferiscono sia a squilibri esterni sia a squilibri interni: per ciascun indicatore risulta individuata una soglia che indica il potenziale insorgere di un problema;

per quanto concerne il saldo delle partite correnti degli Stati membri, si prevede che il valore del saldo delle partite correnti, calcolato come media mobile sui valori di un triennio, non debba superare le soglie pari a meno 4 per cento/più 6 per cento del PIL;

premessi altresì che:

sebbene, rispetto al saldo delle partite correnti, la soglia del più 6 per cento del PIL risulti essere semplicemente una soglia raccomandata, la cui violazione non può dar luogo ad alcun tipo di automatismo, è tuttavia preoccupante il fatto che, ormai da anni, Paesi come Danimarca, Germania, Paesi Bassi e Svezia siano caratterizzati da avanzi delle partite correnti considerevoli e persistenti;

in particolare, per il sesto anno consecutivo, il valore del saldo delle partite correnti della Germania ha superato la soglia del 6 per cento del PIL;

secondo dati basati sulla contabilità nazionale, riportati nella relazione 2017 sul meccanismo di allerta della Commissione europea, l'avanzo delle partite correnti della Germania ha registrato un ulteriore aumento, per attestarsi all'8,5 per cento del PIL nel 2015, a seguito di un marcato aumento nel 2014, in quanto tutti i settori dell'economia hanno continuato a ridurre l'indebitamento, rendendo ancora maggiore lo squilibrio tra risparmi e investimenti del Paese. Anche i bassi prezzi del petrolio e gli effetti delle ragioni di scambio hanno contribuito in parte all'ulteriore aumento dell'avanzo nel 2015. L'avanzo della Germania è ancora più elevato, in quanto si colloca al 9,4 per cento del PIL, se si tiene conto dei dati corretti per il ciclo;

in accordo con la disciplina relativa alla procedura MIP, la Germania ha ricevuto indicazioni da parte delle Istituzioni europee in relazione all'importante squilibrio relativo al valore del saldo delle partite correnti. In particolare la Germania, la cui bilancia commerciale, secondo dati pubblicati da Eurostat, eccede di quasi il quadruplo la media di tutti gli altri Stati membri, è stata invitata ad aumentare gli investimenti pubblici;

a novembre 2016, in occasione della pubblicazione dell'ultima relazione sul meccanismo di allerta, la Commissione ha identificato 13 Stati membri, alla testa dei quali con larghissimo margine figura ancora la Germania per il livello dell'avanzo, che risulteranno oggetto di accurata valutazione al fine di arrivare a stabilire, nella primavera 2017, se esitano squilibri macroeconomici eccessivi;

considerato che:



come messo in luce fra gli altri dal professor Carlo Degli Abbatì, è opportuno riflettere sulle ragioni storiche che hanno permesso alla Germania la creazione di tale avanzo commerciale. Date le circostanze eccezionali della riunificazione, a partire dal 1990, la Germania ha potuto introdurre nel suo sistema nazionale delle misure di carattere economico e sociale configuranti delle forme di *dumping* che non sarebbero mai state, altrimenti, consentite in ambito comunitario. Si tratta in particolare dell'abolizione del salario minimo, reintrodotta solo nel 2016, nonché dell'abolizione del sistema pubblico di previdenza e protezione sociale, sostituito da assicurazioni di tipo semiprivatistico commisuranti la protezione agli importi contributivi versati. A ciò si è aggiunta una strategia mirata di delocalizzazioni industriali, condotta con la partecipazione delle compagini sindacali secondo il sistema tedesco della *Mitbestimmung* ossia la co-decisione aziendale. In seguito, la politica tedesca *export oriented* di bassi consumi, bassi investimenti, basse importazioni è stata poi confermata con l'introduzione nel 2002 dell'euro, come moneta unica e non comune, come inizialmente proposto dalla commissione Delors;

la stessa struttura dell'euro, immaginata come "moneta paniere" costituita dal valore di cambio in dollari statunitensi di ciascuna moneta, ha offerto al marco tedesco, ad un tempo, la moneta europea più forte e più rappresentata negli scambi e una preponderanza assoluta. Una volta introdotta in luogo delle monete nazionali, l'euro ha immediatamente provocato un'inflazione consistente nei Paesi già a moneta debole, con conseguente indebolimento della rispettiva posizione commerciale, mentre i Paesi già a moneta forte non hanno conosciuto alcuna inflazione interna e hanno conseguito invece un consistente miglioramento della loro posizione commerciale. Lo spostamento dei vantaggi economici comparati a favore dei Paesi a moneta forte ha immediatamente aggravato la situazione economica della periferia del sistema europeo, provocando quel meccanismo di opposizione tra centro e periferia che i padri fondatori avevano inteso sin dall'inizio evitare, fornendo al mercato unico una struttura di fondi strutturali e di coesione di assistenza;

successivamente, dopo la crisi del 2008, le politiche di austerità di bilancio hanno prodotto un'ulteriore frammentazione del mercato finanziario europeo che ha visto quasi cessare i flussi interbancari infracomunitari e il confinamento nazionale della circolazione dei capitali. Almeno a partire dal 2010, l'area euro ha cominciato a funzionare in maniera antitetica al funzionamento dell'area dollaro, con effetti depressivi sulla crescita degli Stati periferici della UE. Questo perché, diversamente dall'area euro, nell'area dollaro il Paese forte posto al centro del sistema, gli Stati Uniti d'America, consumando e importando molto, contribuisce a distribuire la moneta creata fra tutti partecipanti dell'area;

nell'area euro, la superpotenza centrale, la Germania, con la sua politica di bassi consumi, bassi investimenti e basse importazioni, rivolta a conseguire spettacolari avanzi di bilancio, che non danno peraltro luogo ad alcuna redistribuzione verso la periferia del sistema, agisce, invece, come

una "pompa monetaria" che aspira e fa sparire senza ritorni all'interno del sistema bancario tedesco i flussi monetari creati;

mentre da anni le istituzioni europee hanno messo in atto una moltitudine di misure volte a condizionare, contenere, penalizzare gli eccessivi disavanzi dei Paesi dell'euro, finendo in ultima analisi per aggravare dal punto di vista macroeconomico la situazione di deflazione e di disoccupazione soprattutto giovanile dei Paesi della corona periferica, a tutto vantaggio dei Paesi forti del centro del sistema, solo una tiepida attenzione è stata riservata dalle stesse istituzioni europee verso quei Paesi come Germania, Paesi Bassi ed alcuni Paesi scandinavi, in misura minore, che si trovano da anni in una macroscopica situazione di violazione dei parametri introdotti dal MIP;

non risulta, infine, condivisibile la tesi della cancelliera Merkel, secondo la quale gli avanzi tedeschi avvengono con scambi con Paesi fuori dall'euro, poiché non tiene conto del fatto che la procedura MIP non prevede analisi dei flussi e che comunque, malgrado le menzionate affermazioni, il 52 per cento del commercio tedesco ha ancora corso in ambito infracomunitario,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della situazione;

quali specifiche iniziative intenda promuovere, a livello europeo e internazionale, per indurre la Germania e gli altri Paesi, caratterizzati da avanzi delle partite correnti considerevoli e persistenti, a modificare la propria politica economica;

se non ritenga opportuno invitare la Commissione europea a utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione, affinché la Germania e gli altri Paesi citati adottino finalmente misure concrete, finalizzate a ridurre lo squilibrio relativo al valore del saldo delle loro partite correnti;

se non ritenga opportuno promuovere, a livello europeo, un ampio processo politico di revisione delle regole relative alla *governance* economica europea, dando rilievo alla necessità di una maggiore attenzione alla gravità degli effetti derivanti dagli squilibri connessi anche agli eccessivi saldi attivi delle partite correnti di alcuni Stati membri in tutta l'area euro.

(4-07117)

Maurizio ROSSI - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

è di luglio 2016 la notizia dell'ultimo accordo (il primo risale al 2014) siglato dall'azienda di punta del settore navale italiano, Fincantieri, *leader* nella costruzione di navi da crociera a livello mondiale, con alcuni cantieri cinesi per la costruzione di almeno 4 nuove navi da crociera di ultima generazione;

Fincantieri, oggi controllata al 71,6 per cento da Fintecna SpA finanziaria del Ministero dell'economia e delle finanze, assieme a China State Shipbuilding Corporation (Cssc), Carnival (il più grande gruppo crocieristico mondiale), Swc e CicCapital, hanno dato luogo ad una *joint venture* di dichiarata strategia commerciale. Con un nuovo marchio, infatti, in un cantiere di Shanghai verranno costruite le prime 2 navi da crociera della *joint venture*, basate sulla piattaforma delle navi di classe "Vista", realizzate in Italia da Fincantieri per il gruppo Carnival. Il *design* sembra che verrà adattato ai gusti e alle esigenze dei clienti cinesi. La prima consegna è prevista nel 2022;

sempre stando alle notizie giornalistiche, l'obiettivo dichiarato dall'amministratore delegato di Fincantieri è quello di aggredire il mercato cinese e asiatico più in generale. Quindi, attraverso il consolidato *know how* esclusivo dell'azienda Italiana, che oltre a servizi di consulenza specifici fornirà anche alcuni componenti chiave delle navi alle maestranze cinesi, il prossimo futuro vedrà nascere e sicuramente crescere a livello esponenziale una produzione in Cina di una flotta di navi da crociera, che avranno il compito di soddisfare le richieste sempre più numerose del mercato asiatico. Una produzione giocoforza concorrenziale rispetto a quella nazionale, che vedrà crescere la propria capacità di attrazione delle commesse da parte degli armatori internazionali, che fino ad oggi si sono rivolti ai cantieri europei (Fincantieri in testa), in quanto gli unici in grado di costruire tali specifiche unità navali;

il vantaggio economico italiano dell'operazione sembra essere così importante da giustificare la presenza dell'amministratore delegato dell'azienda italiana nella delegazione del recente viaggio del Presidente della Repubblica Mattarella in Cina,

si chiede di sapere:

quale sia e a quanto ammonti il vantaggio economico italiano previsto dalla *joint venture* nel medio e lungo periodo;

se il Ministro in indirizzo non ravvisi la necessità di tutelare l'importante bagaglio di competenze e *know how* acquisito da Fincantieri in tanti anni di attività, anche al fine di preservarne la sua *leadership* a livello mondiale;

se non ravvisi la possibilità che i *partner* cinesi, una volta acquisite le competenze che oggi sono esclusive di Fincantieri, in un prossimo futuro possano decidere di non aver più bisogno del *partner* italiano e gestire la propria produzione di navi e il proprio mercato in autonomia e se in tale contesto non siano state assunte precise garanzie di durata o esclusive, che consentano di garantire al cedente di tale tecnologia un ritorno proporzionato alla perdita di concorrenzialità che si manifesta immediatamente per la nascita di competitori asiatici, la cui entrata nel mercato è resa possibile dall'accordo in esame;

se non ravvisi infine la possibilità che, una volta resisi autonomi, i *partner* cinesi possano addirittura rappresentare un temibile *competitor* per la stessa Fincantieri nei mercati tradizionalmente di suo appannaggio.

(4-07118)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il concorso personale docente bandito con decreti del direttore generale n. 105, n. 106 e n. 107 del 23 febbraio 2016, previsto dalla legge n. 107 del 2015 ed ancora in corso ha prodotto un numero significativo di idonei senza cattedra in quanto non rientrano nel tetto stabilito dalla normativa;

il 6 febbraio 2017 in VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati si è svolta un'audizione durante la quale i docenti che hanno superato il concorso, ma non sono rientrati nel tetto del 10 per cento di idonei, hanno depositato una memoria con alcune richieste finalizzate alla risoluzione della loro problematica, ed in particolare richiedendo: certezze di assunzione nel prossimo biennio con nomina giuridica per tutti i vincitori e idonei di concorso 2016 a decorrere dal 1° settembre 2017; graduatoria regionale e provinciale per conferimento di incarico annuale per i vincitori e idonei di concorso 2016 come da graduatoria di merito; inserimento nella prima fascia delle graduatorie di istituto su tutta la provincia (ottenendo la possibilità di avere incarichi su spezzoni orari); laddove le graduatorie di merito fossero state impugnate per ricorsi, si proceda ugualmente con le altre richieste;

visto che:

esiste un piano straordinario di mobilità nell'anno scolastico 2015/2016;

le numerose assegnazioni provvisorie avvenute nello stesso anno scolastico 2016/2017 hanno tolto la stragrande maggioranza degli incarichi annuali ai docenti delle graduatorie ad esaurimento e delle graduatorie di istituto;

considerato che:

sono esigue le immissioni in ruolo dalle graduatorie ad esaurimento e dalle graduatorie di merito 2016, ove sono presenti ancora decine di migliaia di docenti in attesa di contratto a tempo determinato;

è stata disattesa la norma del blocco del vincolo triennale con mobilità del 30 per cento nell'anno scolastico 2017/2018;

considerata la situazione di incertezza vissuta da queste persone che, pur essendo idonee all'insegnamento, non possono lavorare,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda affrontare la questione degli "idonei fantasma" del concorso a cattedra del 2016 attraverso una risposta positiva alle richieste presentate durante l'audizione citata, e più precisamente rispetto a: la rimozione del limite del 10 per cento al numero di idonei, con conseguente riconoscimento dell'idoneità e del punteggio nelle graduatorie di istituto; la possibilità di mobilità interregionale per gli idonei; l'utilizzo degli idonei su altra classe di concorso qualora in possesso di relativa abilitazione; per i docenti che dovessero permanere ancora nelle graduatorie di merito nel 2020, la previsione di un doppio canale per le immissioni in ruolo, costituito dalle graduatorie di merito 2016 e da quelle del 2020.

(4-07119)

RAZZI, ALICATA, SERAFINI, RIZZOTTI, CERONI, PICCOLI, QUAGLIARIELLO, AMIDEI, MARIN, ARACRI, PELINO, COLUCCI, FASANO, SIBILIA, AUGELLO, GIRO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

sono molti i paesi in Italia in cui lo spopolamento si configura come un processo apparentemente inarrestabile. Si tratta di paesi concentrati soprattutto nell'interno, borghi in cui vivono poche centinaia, a volte poche decine, di persone, spesso per lo più anziane;

le piccole imprese, i negozi al dettaglio, le rivendite d'ogni genere di articoli, i negozi a carattere familiare, tutte quelle realtà locali che rendono vitali le piccole comunità del nostro Paese, anche a causa dell'elevata pressione fiscale, sono inevitabilmente costrette alla chiusura;

tale fenomeno agevola lo spopolamento delle comunità, soprattutto da parte delle giovani famiglie;

il tessuto vitale e sociale si fonda, in prevalenza, sul servizio che queste piccole realtà commerciali offrono agli abitanti, in special modo nelle zone montane,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e sociologicamente strategico adottare misure volte a prevedere agevolazioni fiscali a favore dei gestori delle piccole realtà commerciali, affinché questi siano messi in condizione di sopravvivere alle difficoltà economiche e di contribuire in questo modo a contrastare lo spopolamento di molti piccoli paesi italiani.

(4-07120)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03550, della senatrice Bottici ed altri, sui doni di rappresentanza ricevuti dal Governo italiano negli ultimi 10 anni;

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03549, della senatrice Montevercchi ed altri, sul progetto di dotare l'arena di Verona di una copertura;

*12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-03551, della senatrice Serra ed altri, sul depotenziamento dei servizi nell'ospedale "Paolo Merlo" sull'isola de La Maddalena, specialmente riguardo al punto nascita.

*Avviso di rettifica*

Nel Resoconto stenografico della 747<sup>a</sup> seduta pubblica del 25 gennaio 2017, a pagina 59, alla settima riga del terzultimo capoverso, eliminare la parola: "Cassano".

Nel Resoconto stenografico della 775<sup>a</sup> seduta pubblica del 2 marzo 2017, a pagina 55, sotto il titolo: "Mozioni, nuovo testo", alla quinta riga del secondo capoverso, eliminare la parola: "Chiavaroli".